



Strada del Radicchio  
Rosso di Treviso e  
Variegato di Castelfranco

# LA STRADA DEL RADICCHIO ROSSO DI TREVISO E VARIEGATO DI CASTELFRANCO



*Una strada, tre itinerari, mille emozioni*



Veneto  
Tra la terra e il cielo

[www.veneto.to](http://www.veneto.to)

REGIONE VENETO  
STRADE  
del VINO  
e dei prodotti tipici



*Il fiore del radichio*



in copertina:

Piazza dei Signori - Treviso

Affresco di Giovanni Battista Zelotti - Villa Ermo - Fanzolo di Veduggio

Cinta muraria - Castelfranco Veneto

progetto editoriale

ASSOCIAZIONE STRADA DEL RADICCHIO

ROSSO DI TREVISO E VARIEGATO DI CASTELFRANCO

Villa Guidini - Via G.B. Guidini 50 - 31059 Zero Branco (TV)

Tel. +39 328 5947185 - Fax +39 0422 489413

stradadelradicchio@libero.it - www.stradadelradicchio.it

Gli itinerari e le relative schede storico-informative sono state tratte dal materiale elaborato dagli analisti coordinati dai proff. Vasco Boatto e Tiziano Tempesta del Dipartimento TESAF dell'Università di Padova

Il testo è stato redatto a cura di Nicola Bergamo

progetto grafico

Lineart

foto

Paolo Spigariol, Mara Zanato

Archivio Consorzio di tutela Radicchio rosso di Treviso e Variegato di Castelfranco

Gianfranco Speranza - Archivio Fotografico Storico Parco del Sile

Archivio fotografico della Provincia di Treviso

Archivio Consorzi, Enti e Associazioni

Andrea Lelio

Dino Masetto

stampa

Marca Print



**Strada del Radicchio  
Rosso di Treviso e  
Variegato di Castelfranco**

**Strada del Radicchio  
Rosso di Treviso e  
Variegato di Castelfranco I.G.P.**

*ITINERARI*



Mille sono le emozioni di quanti si avventurano nei percorsi che attraversano l'area di produzione del famoso radicchio rosso di Treviso e variegato di Castelfranco, poiché mille e poi mille ancora sono le particolarità e le tradizioni che il nostro territorio ancor oggi custodisce, mettendo a disposizione di tutti coloro che lo visitano, la tradizionale ospitalità offerta dai nostri associati.

Il territorio offre percorsi ed aree naturalistiche tutte da scoprire, come le storiche dimore di campagna, le "Ville Venete", sparse lungo i molteplici itinerari dell'area di produzione del Radicchio, come pure i palazzi e le città murate, che emanano arte e cultura, con le chiese ed i loro campanili, gli antichi organi, le pale e gli affreschi a firma di famosi artisti.

Non meno importanti sono le varie strutture della cosiddetta archeologia industriale quali le forge, le filande ed i molti mulini che, col flusso delle acque, diedero lavoro e pane alla popolazione, le stesse acque diventate filo conduttore per l'evoluzione e lo sviluppo di queste terre, proprio come il nostro "Radicchio Rosso di Treviso e Variegato di Castelfranco" simbolo e orgoglio di un'intera comunità.

L'associazione Strada del radicchio rosso di Treviso e variegato di Castelfranco costituisce un importante strumento di promozione culturale e turistica del territorio.

Gli elementi storici e culturali, unitamente alle prelibatezze gastronomiche, possono infatti divenire colonne portanti di un'offerta di qualità, in grado di attrarre non solo un turismo di prossimità, ma anche visitatori alla ricerca di proposte innovative al di fuori dei circuiti convenzionali.

**Natalino Salvati**

Presidente dell'Associazione Strada del Radicchio Rosso di Treviso e Variegato di Castelfranco



La qualità e l'eccellenza dei nostri prodotti tipici sono il frutto di anni di lavoro, contraddistinto dalla tradizione, l'amore e la passione dei nostri produttori per la terra. Sono oltre 100 i prodotti tipici trevigiani e il "fiore d'inverno" è sicuramente uno dei più conosciuti e apprezzati in tutto il mondo.

Se il Veneto è la prima regione in Italia per la produzione di radicchio, è nella provincia di Treviso che si incontra l'eccellenza, con il radicchio rosso di Treviso e con quello variegato di Castelfranco, entrambi IGP, i primi ortaggi ad aver ottenuto il riconoscimento di tipicità geografica della Comunità Europea. La Provincia di Treviso è molto attenta alla promozione delle tipicità e, tra le varie azioni messe in campo, c'è anche quella della realizzazione di itinerari turistici eco-museali.

La Strada del Radicchio, oltre a rappresentare una splendida occasione per conoscere le tipicità territoriali e le caratteristiche di questo prodotto, è un grande viatico di promozione turistica enogastronomica.

"Il fiore che si mangia" è un prodotto fortemente legato al nostro territorio ed in particolare all'acqua, proprio quella del Sile, un esempio di produzione agricola di qualità e di tradizione, oltre che un concreto esempio della vocazione e del ruolo ambientale dell'agricoltura. Un prodotto, frutto del lavoro dell'uomo, coltivato secondo tradizione e in modo naturale rispettando i ritmi della terra.

Non mi resta che augurare alla Strada del Radicchio il successo che si merita, per il contributo importante nella promozione delle nostre eccellenze e salutare tutti i cittadini e i turisti che sono certo parteciperanno numerosi. L'invito è sempre quello di consumare «Made in Provincia di Treviso», prodotti certificati, sani e di qualità.

**Leonardo Muraro**

Presidente della Provincia di Treviso





*Ci sono produzioni e sapori che, pur nella loro unicità, non osservano i confini territoriali e amministrativi tracciati dall'uomo.*

*È il caso del radicchio rosso il quale, benché associato nell'opinione comune a Treviso, luogo di maggiore produzione di questa specialità, è coltivato anche in vaste aree della Provincia di Venezia.*

*Perciò la Strada del Radicchio, adagiandosi dolcemente dalla Marca trevigiana fino a lambire la laguna veneta, attraverso tratti della campagna padovana, unisce, non solo idealmente, quello che è il cuore stesso del Veneto: l'antica area umida solcata dal Sile, dal Dese, dal Marzenego, dallo Zero, fiumi entro i cui alvei scorre l'acqua che serve per la complessa lavorazione del radicchio, prelibatezza ormai nota in tutto il mondo.*

*La Strada del Radicchio è un'occasione per scoprire una delle meraviglie nascoste del nostro territorio, quell'entroterra punteggiato di Ville Venete e di vestigia romane.*

*La Provincia di Venezia non può, dunque, che aderire con entusiasmo a questa bella occasione per fare sistema con altre realtà agroalimentari della nostra regione e per offrire ai visitatori l'opportunità di coniugare la scoperta turistica del nostro territorio con quella di un gusto unico e indimenticabile.*

Francesca Zaccariotto  
Presidente della Provincia di Venezia



*Tra i tanti prodotti della terra che rappresentano il Veneto in Italia e nel mondo, il radicchio è forse quello che negli ultimi anni ha fatto più strada. Buono, sano, versatile, è protagonista di ricette innovative e sofisticate che si ispirano a piatti semplici e sobri tramandati dai tempi in cui la cucina era il centro della casa contadina e ogni alimento era il prezioso frutto di un duro lavoro. Il radicchio rosso di Treviso e il variegato di Castelfranco sono diventati biglietti da visita di un territorio che vede nell'enogastronomia uno dei segmenti in maggior crescita dell'offerta turistica. La promozione di questo patrimonio va a sostegno anche di tutte quelle imprese agricole che hanno puntato sulla tipicità per rilanciarsi in un mercato sempre più complesso e difficile. Non è un caso che le strade del radicchio si snodino lungo percorsi di grande interesse culturale e paesaggi di straordinario fascino, tali da farne una proposta unica per tutti i viaggiatori alla ricerca di scenari e di sapori autentici, tipici, entrambi, della nostra cultura. Voglio affidare questo pensiero alle parole dello scrittore e gastronomo Bepo Maffioli, padovano di nascita e trevigiano di adozione. "Dalla linea gotica lanciata - scrive Maffioli del radicchio - sembra sintetizzarsi quasi quell'antica anima Veneta, dalle ancestrali osservanze religiose, dal profondo rigore morale, dalle speranze rivolte ai cieli, sino alla delicata contemplazione della natura, ed al gusto di aderirvi serenamente con una semplicità assoluta che diviene raffinato uso delle gioie che essa propone saggiamente ed onestamente ai sensi".*

Barbara Degani  
Presidente della Provincia di Padova



## Primi in Europa

Il Radicchio Rosso di Treviso e Variegato di Castelfranco sono stati i primi in Europa ad essere insegniti dell'I.G.P. - Indicazione Geografica Protetta il marchio di qualità dell'Unione Europea. Reg. C.E. 1263 del 01.07.1996



Radicchio Rosso di Treviso IGP - Tardivo



Radicchio Rosso di Treviso IGP - Precoce



Radicchio Variegato di Castelfranco IGP



## Indice

<i>La strada del Radicchio</i>	pag.	10
<i>Il territorio</i>	pag.	11
<i>Un'opportunità turistica e culturale</i>	pag.	14
<i>Il progetto</i>	pag.	15
<i>Le origini</i>	pag.	16
<b>L'AREA PRODUTTIVA</b>		
I.G.P. - La zona di produzione	pag.	18
<b>GLI ITINERARI</b>		
Una strada, tre itinerari, mille emozioni	pag.	20
Nel cuore dell'Europa	pag.	21
<b>AREE TEMATICHE</b>		
Ambiente e storia	pag.	22
<b>ITINERARIO 1</b>		
La civiltà dell'acqua		
da Treviso a Castelfranco Veneto	pag.	38
<b>ITINERARIO 2</b>		
Le terre del Radicchio di Treviso	pag.	48
<b>ITINERARIO 3</b>		
La campagna veneta		
dall'epoca romana alla Serenissima	pag.	66
<i>I soci della Strada del Radicchio</i>	pag.	88
<b>REGIONE VENETO - Alla scoperta</b>		
delle strade del vino e dei prodotti tipici	pag.	94

## La strada del Radicchio

Nelle brumose stellate autunnali, quando il cielo, limpido, vela di nuove costellazioni la nostra terra, umida e pregna di piogge e sorgive, si ripete il secolare rito d'un offertorio. Ricchi di sostanze, i campi sapientemente lavorati e fecondati da acque mai gelide, germogliano d'inaspettate dolcezze per donare abbondanza e ricchezza di frutti ed un fiore, che non allietta lo sguardo in varietà caduche di colori, ma dolce ed amaro ad un tempo, e tenero e croccante se sconosciuti non gli sono i primi geli di stagione, riempie di gusto le pietanze più delicate.

La mano sapiente dell'uomo, una terra ricca di acque ed un clima umido al punto giusto sono gli elementi che consentono, ogni anno, il miracolo del Radicchio Rosso di Treviso.

L'uomo, la terra, le acque: non uno senza gli altri saprebbe donarci il fiore dolce, gradevole al palato. La terra si fa ventre fecondo nell'accogliere il seme, l'acqua sorge e corrente, tiepida e fresca a tutte le stagioni, forza le radici togliendo loro le sostanze amare ereditate dalla natura di erbaggio, e le imbianca del sapore dello zucchero. L'uomo vigila paziente sulle stagioni e sui tempi, dalla semina alla forzatura ed oltre, offrendo alle tavole di tutto il mondo un prodotto pulito, esteticamente godibile, gastronomicamente unico.

Semi di Radicchio



## Il territorio

Nell'ampia distesa lagunare che abbraccia da sempre la città di Venezia, trovano sfogo a settentrione le portate costanti in quantità e temperatura di numerosi corsi d'acqua.

Le generalità morfologiche e geografiche di tali fiumi sono in tutto e per tutto singolari: diligentemente irrgimentati in arginazioni secolari, sgorgano in aperta campagna da acque sotterranee filtrate dalle Dolomiti attraverso strati e strati geologici, radunando nel loro lento discendere a mare rigagnoli, fossati, canaloni, e le limpide secrezioni d'una zona un tempo paludosa, leggera coltre di fertili limi su laghi d'acqua dolce.

Così il Sile, il Dese, lo Zero, il Marzenego e molti altri corsi ricordano le proprie scaturigini in un ben delimitato fazzoletto di terra, posto a poche decine di chilometri dalla laguna, nei pressi di Loreggia, Resana, Torreselle, e incuneandosi, divincolandosi, contorcendosi e protendendosi a sfociare in mare, segnano di funamboliche curve una giovane pianura creata dal loro fecondo apporto di terricci secolari.

Ma le antiche consuetudini dei liberi corsi d'acqua dovettero mediare la più capace presenza umana, che studiò per i meati, per le frequenti risorgive e per l'area più pietrosa a settentrione del fiume Sile un razionale sistema di deflusso che consentisse, accanto all'abbondante acqua, lo sviluppo di una civiltà agricola davvero imponente.

Furono i romani a rendere *tabula rasa* la precedente, selvaggia, autoctona configurazione paesaggistica grazie alla tracciatura di una fitta rete di strade e carrarecce campestri, alla suddivisione in fondi da assegnare a coloni, alla ordinata canalizzazione delle acque, pur nel rispetto dell'inclinazione media dei corsi più notevoli.

E tale particolare passione per il territorio non fu trascurata nei secoli dalle comunità che lo ereditarono.



Ansa del fiume Sile



*Radicchio Rosso di Treviso IGP  
varietà Tardivo*

La strada del Radicchio

## Un'opportunità turistica e culturale



Treviso  
Piazza dei Signori  
"Radicchio in Piazza"

Ville veneziane, oasi e zone umide, castelli medioevali, mulini cinquecenteschi, insediamenti paleoveneti, placidi corsi di fiumi di risorgiva, una popolazione abile che rinnova nella propria incrollabile identità la fierezza dei contadini-soldati romani e veneti che la abitano, l'ospitalità della cucina e la bontà dei prodotti della terra... uno scrigno aperto nel passato che attende di essere visto, vissuto, scoperto.

L'estensione e la ricchezza culturale del territorio della Strada del Radicchio di Treviso consentono al turista ed al semplice curioso una assoluta libertà di approccio per aree, per epoche, per temi e per modalità di viaggio: auto, bici, cavallo, canoa,...

L'offerta culturale e ambientale, del resto, è così ampia da rendere ipotizzabile la visita dell'intero territorio in più giornate.

La Strada del Radicchio trova forma, per comodità, in tre itinerari a misura d'auto, ma la fitta rete viaria d'eredità romana consente tutte quelle alternative, quelle scorciatoie e quelle deviazioni che da sempre nutrono la curiosità ed il senso della scoperta del turista e dell'appassionato. Così, solo ad immaginarlo possibile, i tre itinerari si sciolgono in mille altre vie...

La strada del Radicchio

## Il progetto

La storia e la geografia del territorio su cui insiste la Strada del Radicchio identificano tre specifiche aree.

Il fiume Sile accompagna a settentrione il primo itinerario da Treviso fino all'area delle risorgive ed oltre ad incontrare Calstelfranco Veneto ed un'ampia zona caratterizzata da una capillare rete irrigua di origine medioevale. Accanto alle importanti insistenze storiche, a dominare è l'aspetto più tipicamente ambientale, il cui elemento centrale giustifica la definizione dell'itinerario: "La civiltà dell'acqua da Treviso a Castelfranco Veneto".



Radicchio Rosso di Treviso IGP  
varietà Tardivo

La parte centrale del territorio caratterizza l'area di maggior diffusione della produzione di radicchio. Compresa all'interno del fiume Sile a Nord e del Muson Vecchio a Sud, la zona appartiene all'agro centuriato di Altino, e configura ancora oggi una assoluta omogeneità agricola, abitativa e viaria. L'itinerario parte da Casier e Preganziol, dove storicamente si è sviluppata la coltivazione del radicchio, e si snoda attraverso Zero Branco, Scorzè, Trebaseleghe.

L'area mantiene immutata nei secoli la propria vocazione per l'agricoltura. "Le terre del Radicchio di Treviso" ne identificano con il nome l'elemento principale.



Radicchio Rosso di Treviso IGP  
al riparo dalle gelate

Più a Sud si snoda il terzo percorso tematico, che, delimitato ad Ovest dall'antica via Aurelia e ad Est da un tratto del Terraglio, transita attraverso una campagna resa nota dalla formidabile sussistenza della centuriazione romana *citra Musonem*, un tempo appartenente all'antica *Patavium* (Padova), e mantenuta in stato di perfetta efficienza dalla successiva presenza veneziana nell'entroterra. La cifra storica dell'area pertanto suggerisce il tema de "La campagna veneta dall'epoca romana alla Serenissima".



La torre dei Tempesta  
a Noale (VE)

## Il Radicchio Le Origini



Il Radicchio di Treviso  
in una foto d'epoca

La specie spontanea denominata “*Cichorium Intybus L.*” è presente fin dalla notte dei tempi come cicoria selvatica, ma è stato il continuo lavoro di selezione e miglora tecnica che lo hanno fatto diventare il pregiato e famoso radicchio rosso di Treviso che è oggi, che proprio nelle terre trevigiane ha trovato letteralmente l’“*humus*” adatto alla sua perfetta riuscita.

Se, storicamente, si può riconoscere in modo certo che la prima mostra ove compare il radicchio rosso di Treviso viene fatta il 20 dicembre 1900, organizzata da Giuseppe Benzi, un agronomo di origine lombarda trasferitosi nel 1876 a Treviso come insegnante, non altrettanto chiara è l'origine esatta della tecnica dell'imbiancamento. A questo riguardo, due sono le versioni più accreditate:

La prima e più leggendaria riguarda Francesco Van den Borre, il quale, giunto nel 1860 nel Veneto dal Belgio, specializzato nell'allestimento di parchi e giardini, si ritiene abbia usato sui radicchi di campo la tecnica dell'imbiancamento, all'ora assai diffusa in Belgio. Di questa notizia non ci sono prove certe, tuttavia in molti vi fanno riferimento.

La seconda versione è quella che ritiene che i contadini, con l'arrivo dell'inverno, avessero tentato di conservare i radicchi nelle stalle e che, casualmente, si fossero accorti che invece di marcire alcuni cuori acquistassero un gusto più buono e una più marcata croccantezza; avendo poi a disposizione l'acqua sorgiva utile per tenerli sempre freschi si ritiene che abbiano iniziato questa nuova coltura. Il forte accreditamento dato alla prima versione è forse dovuto al fatto che il radicchio di Treviso sembra un fiore, come scrisse Aldo Van den Borre (1886-1954), figlio di Francesco, nel 1924: “Ecco un erbaggio che è un fiore. Treviso va altera di questo magnifico ortaggio, che è opera della sua terra, del suo clima e della sua gente illustre e paziente. Di cicorie ve n'è dappertutto. Ma l'erba di Teofrasto, la kasni degli Indù, la radice rossa di Milano, la kaiserscichorie di Berlino, la Vitoof di Bruxelles, l'archicoria dell'Escuriale, la christmas salad di Londra non hanno nulla a che fare col radicchio trevisano: Se lo guardi, egli è un sorriso. Se lo mangi, è un paradiso. Il radicchio di Treviso!” O come dirà nel 1928 nelle “Osterie Veneziane” Elio Zorzi “Il radicchio di Treviso è un fiore commestibile: quando venga portato in tavola senz'essere prima condito, sembra, nella casalinga insalatiera, un mazzo d'orchidee in una preziosa coppa di porcellana.”, o ancora dirà magistralmente Maffioli nel 1983 nella sua “Cucina Trevigiana”: “Il rosso, tono dominante della natura moribonda, si erge nella sua crescente freschezza come su steli di alabastro, a cantare una vita che sfida i rigori dell'inverno e se ne avvantaggia”.

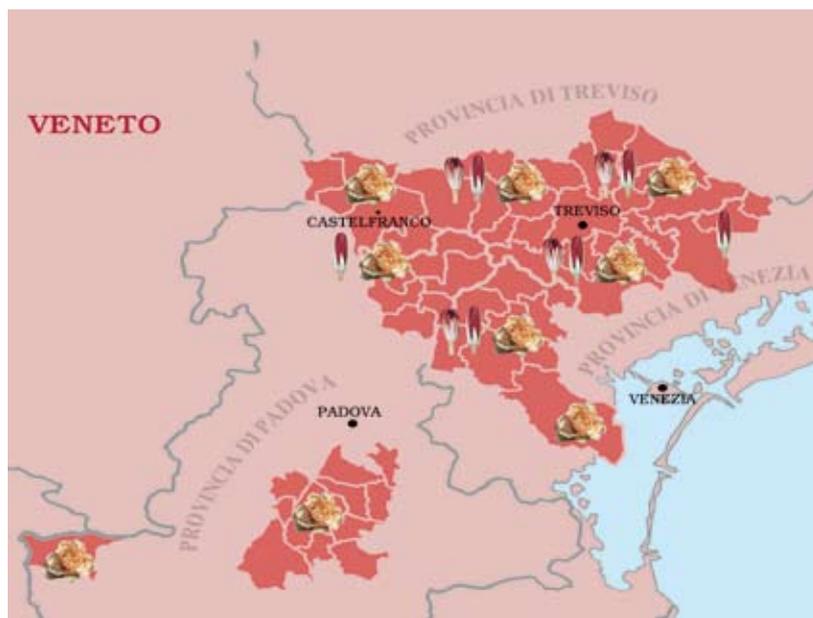
### QUALITÀ NUTRIZIONALI

*Alle doti estetiche e di gusto del Radicchio si aggiungono quelle nutrizionali: povero di calorie, come tutte le verdure a foglia, è ricco di vitamine e sali minerali (soprattutto Potassio, Calcio e Fosforo) ed è un ottimo apportatore di fibre. Combatte i radicali liberi, responsabili di gravi alterazioni come i tumori. Buono per la digestione, aiuta le funzioni del fegato, inoltre stimola la secrezione e l'afflusso di bile all'intestino.*

*Il Radicchio crudo è anche indicato per la dieta, perché con la sua consistenza corposa e croccante e il volume che le sue foglie occupano nel piatto danno una sensazione di ricchezza al palato e all'occhio.*

La strada del Radicchio

## I.G.P. - La zona di produzione



Radicchio Rosso di Treviso I.G.P. - Tardivo e Precoce

Radicchio Variiegato di Castelfranco I.G.P.

### RADICCHIO ROSSO DI TREVISO IGP - TARDIVO

**Provincia di Treviso:** Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Istrana, Mogliano Veneto, Morgano, Paese, Ponzano Veneto, Preganziol, Quinto di Treviso, Silea, Spresiano, Trevignano, Treviso, Vedelago, Villorba, Zero Branco.

**Provincia di Padova:** Piombino Dese, Trebaseleghe.

**Provincia di Venezia:** Martellago, Mirano, Noale, Salzano, Scorzè.

### RADICCHIO ROSSO DI TREVISO IGP - PRECOCE

**Provincia di Treviso:** Breda di Piave, Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Istrana, Loria, Maserada sul Piave, Mogliano Veneto, Monastier, Morgano, Paese, Ponzano Veneto, Preganziol, Quinto di Treviso, Resana, Riese Pio X, Roncade, San Biagio di Callalta, Silea, Spresiano, Trevignano, Treviso, Vedelago, Villorba, Zenson di Piave, Zero Branco.

**Provincia di Padova:** Borgoricco, Camposanpiero, Loreggia, Massanzago, Piombino Dese, Trebaseleghe.

**Provincia di Venezia:** Martellago, Mirano, Noale, Salzano, Santa Maria di Sala, Scorzè, Spinea.

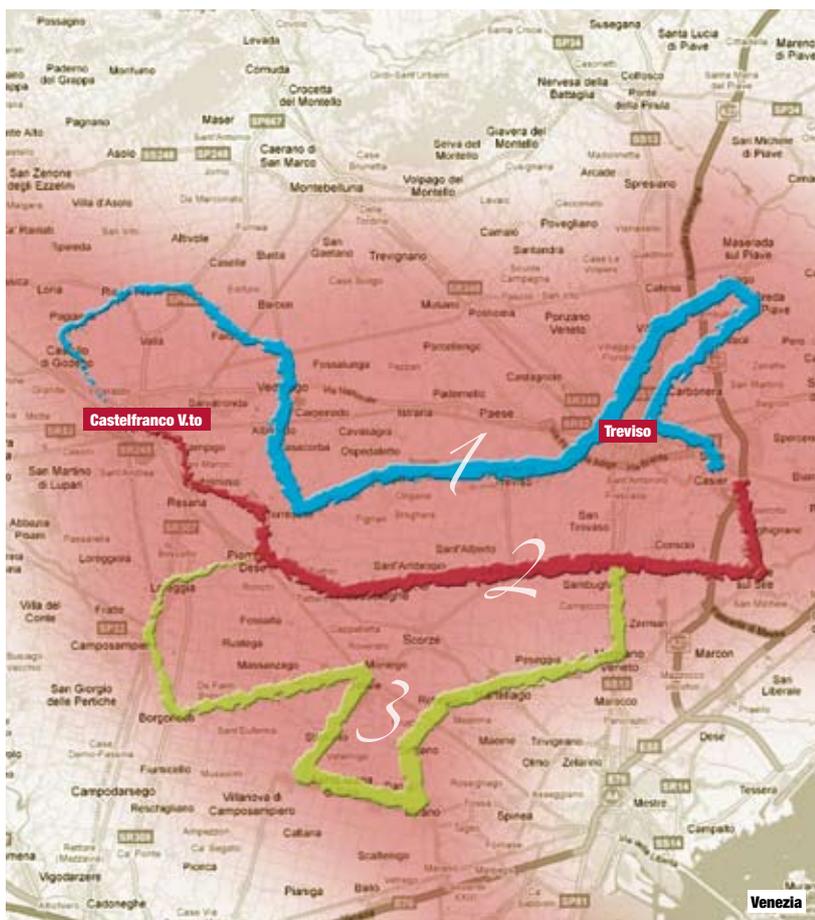
### RADICCHIO VARIEGATO DI CASTELFRANCO IGP

**Provincia di Treviso:** Breda di Piave, Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Istrana, Loria, Maserada sul Piave, Mogliano Veneto, Morgano, Paese, Ponzano Veneto, Preganziol, Quinto di Treviso, Resana, Riese Pio X, San Biagio di Collalta, Silea, Spresiano, Trevignano, Treviso, Vedelago, Villorba, Zero Branco.

**Provincia di Padova:** Albignasego, Battaglia Terme, Borgoricco, Camposanpiero, Caratura, Casalserugo, Conselve, Due Carrare, Loreggia, Maserà di Padova, Massanzago, Monselice, Montagnana, Montegrotto Terme, Pernumia, Piombino Dese, Ponte San Niccolò, San Pietro Viminario, Trebaseleghe.

**Provincia di Venezia:** Martellago, Mira, Mirano, Noale, Salzano, Santa Maria di Sala, Scorzè, Spinea.

La strada del Radicchio  
**Una strada, tre itinerari,  
 mille emozioni**



**PRIMO ITINERARIO**

La civiltà dell'acqua da Treviso a Castelfranco

**SECONDO ITINERARIO**

Le terre del radicchio

**TERZO ITINERARIO**

La campagna veneta dall'epoca romana alla Serenissima

La strada del Radicchio  
**Nel cuore dell'Europa**



**I COMUNI ADERENTI**

Casier, Castelfranco Veneto, Istrana, Loria, Martellago, Mirano, Mogliano Veneto, Noale, Preganziol, Quinto di Treviso, Piombino Dese, Resana, Morgano, Riese Pio X, Salzano, Santa Maria di Sala, Scorzè, Silea, Trebaseleghe, Vedelago, Zero Branco

La strada del Radicchio

## Ambiente e storia

L'area di produzione del radicchio rosso di Treviso è sicuramente una delle più ricche di beni storici e paesaggistici dell'intera pianura veneta e, probabilmente, dell'intera pianura padana.

Ciò è dovuto sia alle sue peculiarità ambientali sia, ancor più, alle vicissitudini storiche che l'hanno interessata e che hanno lasciato tracce più o meno importanti nel paesaggio e nell'assetto territoriale.

Riguardo agli aspetti ambientali va in primo luogo menzionato il Sile che, come noto, è il più lungo fiume di risorgiva d'Europa. La sua importanza naturalistica ha indotto la Regione Veneto ad istituirci un Parco Regionale. Successivamente, l'intero parco è stato inserito nella rete Natura 2000, a testimonianza della sua rilevanza non solo nazionale.

Fiume Sile  
da Cendon a Casier



Ma il Sile, è opportuno ricordarlo, oltre all'indubbio valore naturalistico, è ricchissimo di testimonianze storiche e culturali quali i numerosi mulini, gli attracchi per le imbarcazioni, le alzaie lungo le sponde che un tempo servivano al transito dei buoi che trainavano le imbarcazioni (i tradizionali "burci") controcorrente, le splendide ville sorte lungo le sue sponde, e, più di recente, le industrie molitorie che costituiscono importanti testimonianze di archeologia industriale.

Oltre al Sile, dal punto di vista naturalistico non vanno dimenticati gli altri corsi d'acqua ed alcune interessanti zone di risorgiva quali le Fontane Bianche in località Lancenigo di Villorba, o le sorgenti della Storga, nei pressi dell'ex ospedale psichiatrico a Nord di Treviso ora sede dell'ente Provincia di Treviso.

Va anche ricordato che lo stesso fiume Piave delimita ad Est l'area di produzione. Infine, sempre per quanto riguarda le zone umide, pur essendo praticamente scomparse le paludi che un tempo occupavano una parte importante della bassa pianura (ne rimangono alcune testimonianze lungo il Sile), l'abbandono dell'attività estrattiva in alcune cave di argilla ha consentito di ricreare ambienti simili dal punto di vista naturalistico (ad esempio a Noale, Salzano e Martellago) la cui importanza ha indotto la Regione Veneto ad inserirle nella rete Natura 2000.

Come osservato, la peculiarità del territorio in esame deriva, in notevole misura, dagli interventi che l'uomo ha realizzato nel tempo che, stratificandosi, hanno concorso a determinare il paesaggio attuale.

La più antica testimonianza archeologica ancora visibile nel territorio è, probabilmente, costituita dalle motta di Castello di Godego, una struttura fortificata risalente all'età del bronzo.

Ben più ampie e numerose sono le vestigia di epoca romana. Vanno, in primo luogo, ricordate le strade: la via Postumia, la via Claudia Augusta e la via Aurelia.

Vi sono, inoltre, almeno quattro agri centuriati ancora chiaramente individuabili.

Il primo, più ben conservato, è il graticolato romano che si trova ai confini tra la provincia di Padova e di Venezia, compreso tra la Statale del Santo (SS 307-l'antica via Aurelia che congiungeva Padova ad Asolo e costituiva il decumano) e Mirano.

Il fiume Musone separava la centuriazione padovana da quella di Altino, di cui permangono solo alcune tracce visibili nell'orientamento delle strade.

Infine, va ricordata la centuriazione di Asolo che giungeva fino all'area delle sorgenti del Sile e i cui segni sono ancora abbastanza ben visibili tra Castelfranco Veneto e Riese Pio X.

Inoltre, posta nell'area a Nord-Ovest rispetto a Treviso, permangono le tracciate centuriali di un altro agro, ben riconoscibile nella zona compresa tra Istrana, Paese e Ponzano Veneto.

Non meno rilevanti sono le testimonianze d'epoca medioevale. In primo luogo vanno ricordate Castelfranco, che conserva intatta la sua cinta



Treviso  
Canale dei Buranelli



muraria merlata, e Noale, di cui si è conservata la Rocca dell'originario castello dei Tempesta.

Noale  
Rocca dei Tempesta

Un altro esempio di castello, sia pure ingentilito nelle forme per la successiva trasformazione in villa, si incontra nella vicina Stigliano. Infine vanno ricordate le torri medioevali presenti a Treviso, tra cui una appartenuta alla famiglia dei Tempesta di Noale (l'attuale campanile del Duomo).

A partire dal Medioevo vengono avviate due iniziative che finiranno per segnare profondamente l'assetto di tutto il territorio: la diffusione dell'irrigazione e la bonifica delle aree paludose.

L'opera di derivazione idrica più importante realizzata nell'alta pianura trevigiana fu la Bretella, che attingeva l'acqua dal Piave in località Pederobba per poi condurla, tramite una fitta rete di canali, in tutto il territorio posto tra il Sile ed il Montello.

Lo sviluppo dei borghi rurali e la diffusione delle ville venete seguì o condizionò in buona parte la struttura della rete di adduzione dell'acqua che, oltre a contribuire allo sviluppo dell'agricoltura, favorì la nascita di attività di tipo portoindustriale (mulini, magli, ecc.).

Come si è detto, in parallelo, nella bassa pianura furono via via bonificate le paludi, intervento che ebbe un notevole incremento a seguito del sempre maggiore interesse manifestato dalla nobiltà veneziana per l'agricoltura.

Tale fenomeno fu dettato, come noto, dal venir meno del ruolo del Mediterraneo come via commerciale privilegiata tra l'oriente e l'occidente e dalle crescenti difficoltà incontrate dalla Serenissima a contrastare l'avanzata dell'Impero Ottomano. I patrizi veneziani iniziarono, perciò, a dedicarsi sempre di più allo sfruttamento economico dell'entroterra.

È a partire dal '500 che inizia la progressiva diffusione della villa veneta che, in origine, costituiva in prevalenza un centro aziendale, e solo successivamente si trasformò in luogo di svago e di villeggiatura.



Villa Emo  
arch. Andrea Palladio  
Fanzolo di Veduggio

Le ville presenti nel territorio di produzione del radicchio sono numerosissime ed alcune di grandissima rilevanza architettonica: basti ricordare le due ville palladiane Emo a Fanzolo (Veduggio) e Corner a Piombino Dese, la villa Marcello a Levada, la villa Corner della Regina a Veduggio, nonché quell'ininterrotta passerella di architettura patrizia costituita dal Terraglio, la strada che unisce Mestre con Treviso.

Accanto alla diffusione della villa vi è stato un interessantissimo fenomeno di realizzazione di parchi che, specie nell'800 e nei primi del '900, ha visto la creazione di estese aree verdi, alcune delle quali sono attualmente fruibili e aperte al pubblico.

A partire dall'800, in tutta l'area, sono andate diffondendosi attività industriali e alcuni opifici che costituiscono attualmente interessanti esempi di archeologia industriale, come ad esempio, la filanda di Salzano o quella di Campocroce a Mogliano Veneto.

Da ultimo vanno ricordati almeno due importanti luoghi di culto: il primo è costituito dal Santuario del Noce e della Visione a Camposampiero, legati al culto di S. Antonio; il secondo è la casa natale di S. Pio X a Riese Pio X, cui è tematicamente legato il piccolo museo dedicato al Santo a Salzano.





Strada del Radicchio  
Rosso di Treviso e  
Variegato di Castelfranco



ITINERARIO



**La civiltà dell'acqua  
da Treviso a Castelfranco Veneto**

La strada del Radicchio

## La civiltà dell'acqua da Treviso a Castelfranco Veneto

Il primo itinerario prende il via dalla città di **Treviso**.

È alla città che la nostra cicoria deve probabilmente la sua fama grazie alle numerose manifestazioni che ne hanno curato la visibilità sui mercati nazionali e internazionali. La stessa immagine del radicchio è indissolubilmente legata a quella di **Piazza dei Signori** ed alla Torre civica che su essa campeggia. La prima Mostra del Radicchio risale infatti al 1900, organizzata proprio sotto il Palazzo dei Trecento... La città è ricca di monumenti e di opere d'arte, e l'offerta di itinerari turistici urbani è ampia ed articolata.

Rinviando i più curiosi alle pagine di approfondimento, non possiamo non ricordare la Piazza dei Signori e il **Palazzo dei Trecento**, la **Loggia dei Cavalieri**, il **Duomo**, le **Chiese di San Nicolò** con lo splendido capitolo dei Domenicani affrescato da Tomaso da Modena, Santa Caterina, San Francesco, la chiesetta di Santa Lucia, Santa Maria Maggiore, il **Museo Bailo**, le interessanti mura cinquecentesche e le moltissime dimore affrescate che si affacciano sulle principali strade cittadine.

*Si deve prestare attenzione all'angolo Sud-Ovest della periferica cittadina (viale Oberdan, poi viale Trento e Trieste), non lontano dalla stazione dei treni e delle corriere: di qui, il nostro itinerario prosegue con rapide svolte in via Orleans e poi via Cacciatori che valica il passaggio a livello. La via, a questo punto nei pressi di S. Maria del Sile fiancheggia per alcuni km il fiume Sile attraverso S. Angelo e Canizzano, per raggiungere alla fine Quinto di Treviso.*

A **Quinto di Treviso** si possono ancora vedere alcuni interessanti **complessi molitori** (mulini Grendene, Bordignon, Favaro e Rachello). Nel centro di Quinto vi è pure villa Ciardi, dimora dei **pittori Guglielmo e Beppe Ciardi**.

*Attraversiamo con la S.R. Noalese anche il centro del paese, e manteniamo ancora una direzione media verso Ovest nelle immediate adiacenze del fiume Sile.*



Radicchio in Piazza dei Signori  
a Treviso

Dopo alcuni km, si raggiunge S. Cristina.

A **S. Cristina** si trova l'**Oasi naturalistica del Mulino Cervara**, una vasta area palustre di 25 ettari che, con i 15 ettari della vicina Palude del Barbasso, costituisce una delle più importanti zone umide del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile. Questo luogo ha da sempre attirato l'uomo per la sua ricchezza di acque e risorse naturali: il Mulino di Cervara, oggi porta di accesso dell'Oasi, era già funzionante nel 1325.



Mulino Oasi Cervara  
a Quinto di Treviso  
Parco naturale  
del fiume Sile

Dopo un lungo periodo di abbandono è stato recentemente restaurato e messo in grado di funzionare anche se solo a fini didattici.

All'interno dell'esteso canneto, che occupa buona parte del cuore interno dell'Oasi, trovano rifugio molte specie di uccelli che vi svernano o nidificano, tra cui il Martin pescatore, l'Aironcino cenerino, il Porciglione, il Tarabusino,

il Tuffetto, la Cannaiola, il Pendolino, il Germano reale, l'Alzavola ed il Cigno reale. Dove il terreno è più asciutto, al canneto si sostituisce il bosco igrofilo costituito da Ontano nero, Pioppo e Salice bianco.

Dai primi anni ottanta, un'area boscosa all'interno dell'Oasi accoglie una grande colonia di aironi (garzaia) nella quale si contano circa 200 nidi di Airone cenerino, Nitticora e Garzetta. Una notevole varietà di piante e fiori delle zone umide si può ammirare all'interno dell'Orto Botanico, nel quale sono state raccolte e classificate circa 50 specie vegetali, alcune delle quali rare e preziose come il Trifoglio fibrino e il Giunco fiorito. Nell'Oasi è presente un interessante percorso naturalistico e culturale che consente l'osservazione dell'avifauna da appositi appostamenti.

Il passaggio nel centro alla piccola frazione ci consente di poter ammirare, all'interno della parrocchiale, la preziosa **Sacra Conversazione (1505)** del grande pittore **Lorenzo Lotto**.

L'itinerario, dopo la chiesa di Santa Cristina, si inoltra in un suggestivo scorcio tra radure e pioppeti. Le direzioni da tenere sono ora per Morgano (via Emiliana, via Castellana, via San Martino).

Prima di proseguire l'itinerario oltre Morgano, segnaliamo, con una piccola deviazione verso nord, il centro di Istrana. Posto pochi km a Nord del fiume Sile, **Istrana** risulta interessante per la presenza, lungo la S.R. 53 (via N. Sauro), di **villa Lattes**.

Fu fatta edificare dal nobile veneziano Paolo Tamagnino, che diede l'incarico per questa "deliziosa e piccola dimora campestre" al giovane nipote Giorgio Massari, architetto poco più che trentenne (siamo nella seconda decade del XVIII sec.), che avrebbe legato il suo nome e la sua arte a numerosissime opere nella campagna trevigiana. Il complesso è rappresentato da un corpo centrale a due piani con timpano spiovente ai lati verso il piano inferiore, che così guida lo sguardo a proseguire lungo le due barchesse ad archi, ellittiche.

Antistante la villa, uno splendido giardino all'italiana con simmetrie d'aiuole e piscine; verso la strada, ad occidente, il bell'oratorio rompe la linea decisa del muro di cinta. Al suo interno sono custoditi un medaglione marmoreo con l'effigie dell'antico proprietario ed una pala d'altare di Jacopo Amigoni (1715).



Villa Lattes  
Istrana

Ripreso l'itinerario verso Morgano, raggiungiamo Badoere attraverso via Ongarie e via Marconi. La comunità di **Badoere** si è sviluppata attorno alla sua **bellissima Rotonda**.

Angelo Badoer fece erigere, nel 1756, una villa padronale, distrutta da un incendio nel 1920, in prossimità della

quale venne realizzata un'originale Rotonda costituita da due emicicli porticati destinati a mercato permanente, autorizzato nel 1689 dalla Serenissima, per lo scambio e la vendita di prodotti agricoli e centro di servizi artigianali.

Il complesso, pregevole architettura settecentesca, è una successione modulare di botteghe al piano terra che ospita abitazioni ai piani superiori.

Particolarmente interessanti sono i serramenti delle botteghe, che, apribili a ribalta verso l'alto, fissati con ganci al soffitto, fungevano da vetrina.



La Rotonda  
a Badoere di Morgano



*Il fiume Sile  
nell'area delle risorgive*

Il mercato che si svolgeva tra queste arcate è stato ritratto in alcuni dipinti di Guglielmo Ciardi.

*Oltre quest'ultimo paese, l'itinerario prosegue per via Levada e, dopo essere transitati nei pressi dell'antica borgata di Pignan, l'itinerario ci porta a **Levada**.*

*Prima di raggiungerne il centro, sulla sinistra, la mole nobile di **villa Marcello**.*

Antico edificio di origine cinquecentesca, Villa Marcello venne ricostruita nel '700. Essa costituisce uno degli esempi meglio conservati di villa settecentesca, simbolo di una rivisitazione dell'arte palladiana.

Il corpo centrale, su due piani, è scandito da semicolonne ioniche nella parte superiore ed è coronato da un elegante timpano; la parte inferiore, decorata a bugnato rustico, si collega con barchesse laterali che racchiudono all'interno un giardino all'italiana caratterizzato da uno sviluppo rigidamente geometrico; il parco circostante è decorato con statue, peschiera e piante ad alto fusto. Il viale d'accesso parte da un fastoso cancello sormontato dal corno ducale (simbolo della fama raggiunta dai Marcello) e prosegue tra le due ali porticate fino alla scalinata d'ingresso. Il maestoso salone centrale, sviluppato su due piani, è arricchito da affreschi del 1736 di G.B. Crosato.

Di grande interesse anche l'ampio parco attualmente visitabile.

*Superata Levada, l'itinerario prosegue verso Nord per via Munaron in direzione Casacorba. Sulla sinistra, una serie di carrarecce invita l'escursionista ad addentrarsi nell'area delle sorgenti del Fiume Sile.*

*Dal centro di Casacorba si deve cercare, un po' verso occidentale, via Santa Brigida, che tiene una netta direzione verso Sud. Al confine comunale e provinciale tra Veduggio (TV) e Piombino Dese (PD), una biforcazione viaria ad Y identifica una carrareccia a fondo verde a sinistra: questa, seguita a piedi o in bici nei suoi esiti principali svela a poco a poco l'**area delle sorgenti del Sile**.*

Il fiume nasce da una pluralità di piccole risorgive, alcune delle quali ripulite dalla vegetazione infestante e a disposizione dell'escursionista. Nei pressi delle sorgenti, è interessante notare la permanenza di un'area prativa sistemata a campi chiusi ove i prati stabili sono circondati da siepi miste composte da alberi d'alto fusto e cespugli.



Palle di risorgive del fiume Sile a Casacorba

Nell'area sono stati compiuti numerosi ritrovamenti di materiale preromano.

Poco discosto da **Casacorba**, Cavasagra offre, sulla sinistra, **villa Corner della Regina**, fatta costruire dai nobili veneziani Corner.

Venne restaurata nel 1717 dall'architetto Giorgio Massari ma subì un radicale ampliamento nel 1770 ad opera di Giovanni Miazzi e, successivamente, di Francesco Maria Preti. Il sontuoso edificio a tre piani presenta, in facciata, un maestoso portico in stile palladiano, retto da quattro colonne giganti di ordine dorico, al quale si accede tramite un'ampia scalinata. Il piano nobile è scandito da finestre centinate, perfettamente simmetriche alle aperture quadrate del piano superiore.



Villa Corner della Regina a Cavasagra

Ai lati della villa due semplici serre fanno da giunzione tra il corpo centrale ed una barchessa ad arcate (il progetto del Preti prevedeva la realizzazione di due barchesse simmetriche ma di quella di sinistra non è rimasta traccia).

Davanti alla villa è ancora presente lo stradone alberato che generalmente si dipartiva dalle ville venete maggiori in quattro direzioni.

Dal centro di Casacorba e da Cavasagra, il cammino riprende verso Nord (via Trento Trieste e viale Trieste) fino a raggiungere Fossalunga e, oltre questa (attraverso via S. Anna), la **via Postumia**. Si tratta di un tracciato viario di origine romana, fatto costruire dal console Spurio Postumio Albino nel 148 a.C. Metteva in comunicazione l'antica Genova con il porto di Aquileia e con le aree più orientali. Diagonale lungo tutta la Gallia Cisalpina (pianura padana), fu pensata con finalità eminentemente militari, onde consentire un rapido spostamento di truppe in difesa dei territori sempre più angariati dalle incursioni delle popolazioni galliche abitanti le alture prealpine.

Della via Postumia si percorre breve tratto: all'indicazione per Barcon infatti (via Papa Sarto), si gira verso Nord per raggiungere un'altra frazione di Vedelago, Barcon, appunto. In questa località sorge l'antica **Barchessa di villa Pola**.

Nel 1718 i conti Pola commissionarono all'architetto veneziano Giorgio Massari un complesso architettonico articolato intorno ad una sontuosa villa d'impianto palladiano costituita da un corpo centrale affrescato da Gian Battista Canal e da due barchesse. Ad oggi dell'intero complesso rimane la sola Barchessa di Ponente poiché i Pola, oberati dalle tasse che gravavano sulla villa, decisero di abbattere l'edificio circa trentanni dopo la sua costruzione. La barchessa ad Occidente è scandita da dieci arcate con colonne di ordine dorico ed è recentemente stata sottoposta ad un attento intervento di restauro.

Da Barcon si proseguirà per Fanzolo (direzione Ovest) attraverso una campagna la cui sistemazione idrica risale al XV secolo.

La presenza delle canalette irrigue che adducono l'acqua del **Consorzio Bretella di Pederobba** risale infatti al 400. Il titolo originario di concessione della derivazione dal Piave dell'acqua, che alimenta i canali del Consorzio risale alla prima metà del secolo XV, e fu costituito dalle Terminazioni della Repubblica Veneta in data 22 marzo 1436, 17 novembre 1446, 14 marzo 1536 nonché dal riconoscimento emesso dalla Prefettura del Tagliamento con ordinanza 30 aprile 1811, mentre le assegnazioni dell'acqua a favore dei singoli Comuni vennero disposte dal Podestà di Treviso, Michele Salomonio, con la sentenza 19 marzo 1503, che venne approvata con la Ducale 29 aprile 1507.



Villa Emo  
Fanzolo di Vedelago



Decorazioni interna  
di Giovan Battista Zelotti



Affreschi  
di Giovan Battista Zelotti

A Fanzolo, ci si fa innanzi uno dei monumenti architettonici più notevoli dell'intera Strada del Radicchio, **villa Emo**. La villa fu progettata da Andrea Palladio che, nel 1560, fu incaricato dal nobile Leonardo Emo di progettare una residenza di campagna. Il Palladio realizzò un grandioso complesso, sviluppato orizzontalmente e formato dalla villa padronale, a forma di parallelepipedo, e da due barchesse laterali composte da undici arcate su pilastri e terminanti in due colombaie a forma di bassi torrioni, suggestivo richiamo alle affascinanti torri medioevali.

Dal punto di vista architettonico, villa Emo richiama lo schieramento di porticati e la perfetta fusione tra corpo dominicale e parte rustica tipici di villa Barbaro a Maser.

La villa padronale è caratterizzata al piano terreno da uno zoccolo con piccole finestre quadre e da una rampa, interrotta a metà percorso, che conduce ad un pronao formato da quattro colonne di ordine tuscanico con un ampio intercolumnio. Il timpano, posto a coronamento del pronao, è ingentilito da altorilievi attribuiti ad Alessandro Vittoria che riproducono lo stemma della famiglia Emo, retto da due Vittorie alate. In questo elegante complesso coesistono con mirabile armonia i più alti motivi ispiratori dell'architettura in villa cinquecentesca, ossia la contrapposizione tra l'aristocratica sobrietà della residenza padronale e la dignità senza eccessi delle barchesse e degli annessi rustici.

*Dopo Fanzolo, proseguendo verso Ovest (via Cal di Caselle), ci si addentra in un territorio in cui sono ancora visibili gli allineamenti stradali dell'antica centuriazione romana di Asolo e Bassano.*



Casa natale S. Pio X  
Riese Pio X

*Si toccano in successione le località e frazioni di San Floriano, Molino di Ferro, Vallà, Riese Pio X, Avenali fino a percorrere, in direzione Sud, parte dell'antica via Aurelia, l'asse stradale che, più a Sud, costituiva il cardo massimo della centuriazione posta tra le province di Padova e Venezia.*

A **Riese Pio X** merita una visita la **casa natale di S. Pio X**. La casa venne donata da Maria Sarto, sorella del Papa, al Comune di Riese nel 1926. Essa conserva suppellettili domestiche della famiglia Sarto. Sul lato Sud venne costruito nel 1935, in occasione del centenario della nascita di Pio X, il museo dedicato al Santo: questo conserva molteplici cimeli appartenuti al Pontefice.

Il complesso fu restaurato nel 1985 in occasione della visita di Papa Giovanni Paolo II ed è visitato ogni anno da circa 10.000 persone.



Barchessa - Villa Eger  
Riese Pio X

Sempre a Riese Pio X si trova **villa Eger**, costruita nella metà del '700, avente facciate che richiamano la regola neoclassica: un'opera di grande prestigio artistico ed architettonico dell'arch. Andrea Zorzi. Dietro la Villa si estende un ampio parco in cui sorge un'Arena estiva: uno splendido anfiteatro di 800 posti, immerso nel verde, che ospita una delle più ricche ed attese rassegne cinematografiche estive ed è sede di importanti manifestazioni culturali e musicali della provincia trevigiana.

La villa è anche sede del Municipio.

*Prima di raggiungere la località Bella Venezia, oramai alle porte di Castelfranco, l'itinerario transita per il Comune di Castello di Godego.*

La zona attraversata è nota con il toponimo storico di **"prai"**, una vasta area di notevole interesse paesaggistico e ambientale caratterizzata ancora da vaste estensioni di aree prative delimitate da fossati sulle cui rive si trovano siepi di vario tipo. Nell'area dei prai si trovano alcuni sentieri naturalistici che possono consentire la visita di questo tratto assai interessante della campagna trevigiana, che, per le sue peculiarità ambientali, è stata inclusa nella Rete Natura 2000.

In centro a **Castello di Godego**, posto ad occidente, meritano sicuramente una visita villa Martini e villa Priuli.

**Villa Martini**, il cui nome si identifica con la "Villa di Godego", è un luogo complesso, appartenente a varie epoche, dal XV al XVIII secolo.

La villa è dislocata ortogonalmente rispetto alla centrale via Marconi, verso la quale si affaccia con la parte settecentesca di rappresentanza. Essa fu costruita, intorno alla metà del '700, dall'architetto Francesco Maria Preti che realizzò un edificio dalle linee semplici e classicheggianti. Particolarmente grazioso è l'oratorio della villa, risalente al XVIII secolo, che ripete, in tono più modesto, la facciata di rappresentanza. Il complesso architettonico è tutto cinto da mura e comprende un grande parco con laghetto.

**Villa Priuli** è quanto resta di un grandioso complesso di villa-castello, che si estendeva fino alla piazza del Comune. Il corpo centrale, detto "il palazzon", interamente affrescato da Paolo Piazza, fu abbattuto intorno alla metà del '700. L'edificio attualmente rimasto presenta tre facciate ornate da altrettanti poggioli barocchi in pietra e da tre grandi portali ad arco che conducono all'originale salone "a T" del piano rialzato. Fino al 1974 la villa era circondata da un muro di cinta e da diversi edifici minori tra i quali una barchessa affrescata del '500 ed un forno del '400. Attualmente l'edificio è sede della Biblioteca Comunale.

*Dopo Bella Venezia, l'itinerario entra decisamente in Castelfranco Veneto, portandoci al suo termine.*

**Castelfranco** è ancora circondata dalla bella cinta di mura merlate. Il **castello** che ingloba l'abitato originario fu realizzato dal 1195 al 1199 come avamposto militare-amministrativo della città di Treviso. Le mura sono lunghe complessivamente 930 metri e conservano ancora 6 delle 8 torri originarie. Delle quattro porte, la meglio conservata è quella rivolta verso Treviso con orologio e leone Marciano.

Cinta muraria  
Castelfranco Veneto



Tutta la cinta muraria è circondata da un fossato che deriva le proprie acque dal Musone. All'interno del borgo, che merita una visita nel suo complesso, va in primo luogo ricordata la Casa Pellizzari.

L'edificio, comunemente noto come **Casa del Giorgione**, ospita in una sala del primo piano un fregio attribuibile al grande artista con quasi totale certezza. L'opera, densa di significati allegorici, è un affresco monocromo bruno-ocra che raffigura, in una sequenza apparentemente inventariale, oggetti riferiti alle arti, alle scienze ed alle professioni, intervallati da motti in lingua latina desunti dalla Bibbia e dal *Bellum Catilinae* di Sallustio.

I sottintesi allegorici a cui la fascia rimanda hanno alimentato nei secoli numerose letture interpretative. Tra queste la più accreditata ravvisa, come filo conduttore del fregio, la caducità della vita umana e l'esaltazione della fama e della virtù attraverso le Arti Liberali.

Nei pressi della Casa del Giorgione si trova il **Duomo**. L'attuale edificio sorge al posto della romanica "chiesa di dentro" e fu costruito nel 1723 dall'allora giovanissimo architetto Francesco Maria Preti.

All'interno l'architetto applicò la teoria media armonica: infatti, l'altezza della navata è media armonica tra la sua lunghezza e la sua larghezza.

Il Duomo fu aperto al culto nell'Aprile del 1746, quando ancora non erano state realizzate la cupola e l'atrio progettati dal Preti. Solo intorno al 1892 fu aggiunta la facciata ad opera dell'ingegner Pio Finazzi.

La chiesa, a navata unica con cappelle laterali, è ispirata nell'articolazione degli spazi ed in alcuni particolari architettonici alla chiesa del Redentore, costruita dal Palladio a Venezia.

Tuttavia ciò che maggiormente contraddistingue e valorizza il Duomo è il fatto che esso custodisca ed ospiti, a destra del presbiterio, la famosissima "**Pala del Giorgione**", opera commissionata al pittore dal condottiero Tuzio Costanzo in memoria del figlio Matteo, soldato della Repubblica Veneta morto in combattimento.



Pala del Giorgione  
Castelfranco Veneto

Oltre alla famosa pala, il Duomo ospita notevoli opere di Palma il Giovane, Paolo Piazza, Giovanni Battista Ponchini e Giuseppe Bernardi detto il Torretto.

Anche nella Sagrestia si possono ammirare sette frammenti degli affreschi che il Veronese dipinse per Villa Soranzo a Treville, demolita nei primi anni dell'Ottocento e notevoli dipinti di Palma il Giovane e Jacopo da Bassano. Il centro e le sue immediate vicinanze sono arricchite da altri monumenti di grande interesse.

Il **Monte di Pietà**, dalla sua fondazione, il 23 aprile del 1493, fino agli inizi del secolo XIX, ospitò gli uffici e i magazzini dei pegni del Monte di Pietà di Castelfranco situato di fronte all'attuale Municipio, già Palazzo del Podestà veneziano. Già alla fine del XVIII secolo, la vecchia struttura del Monte si presentava rovinosa e di pochissima sicurezza. Impreziosito da lapidi e fasce in affresco del secolo XVI, è attualmente la sede della nuova biblioteca comunale.

Il **Teatro accademico** fu realizzato tra il 1754 ed il 1780 dall'architetto Francesco Maria Preti, ad eccezione dell'atrio e della facciata che furono aggiunti tra il 1853 ed il 1858 dall'ingegner Antonio Barea che compì anche una ristrutturazione interna finalizzata alla messa in scena di opere liriche. L'originalità architettonica del teatro consiste nella duplice funzione di sala teatrale

per spettacoli serali ed aula per le riunioni diurne degli Accademici. Nella progettazione dell'edificio il Preti applicò la regola matematica della media armonica proporzionale, che permise di ottenere un'acustica ottimale.

All'interno, tra il proscenio e l'emiciclo dei palchi, si aprono due grandi logge rette da colonne corinzie, la cui parete di fondo, finestrata, consente il passaggio di molta luce. Verso la metà dell'Ottocento il teatro subì alcune trasformazioni e venne completamente ridecorato. **Villa Revedin-Bolasco** è costituita da un grande corpo a L il cui fronte orientale si affaccia



Teatro Accademico  
Castelfranco Veneto



Villa Revedin-Bolasco, le scuderie  
Castelfranco Veneto



La "rosa di Castelfranco"

su un grande parco. Il grandioso complesso, voluto da un nipote di Caterina Cornaro, fu eretto nel Seicento da Vincenzo Scamozzi, che progettò due edifici gemelli detti "del Paradiso" ed un grande parco barocco. Nell'Ottocento i Revedin, nuovi proprietari del complesso, incaricarono Giovanni Battista Meduna di riprogettare secondo il gusto romantico del tempo sia la residenza sia il grande giardino, poi terminato da Antonio Negrin.

Quest'ultimo fu trasformato in un bellissimo parco all'inglese con laghetto. Successivamente vi furono costruiti diversi edifici tra cui una serra in stile fuorresco ed un teatro all'aperto (usato come galoppatoio), circondata dalle statue barocche, opera di Orazio Marinali, appartenenti al precedente giardino progettato dallo Scamozzi. Il complesso, è stato donato all'Università di Padova dagli ultimi proprietari, i Bolasco.

Un'associazione di guide volontarie rende comunque possibile la visita del bellissimo parco e delle scuderie.

La villa è divenuta sede del corso di laurea in Scienze e cultura della gastronomia e della ristorazione.



Villa Revedin-Bolasco  
Castelfranco Veneto

Un parco e una villa al servizio della comunità

# villa Emo



[www.creditotrevigiano.it](http://www.creditotrevigiano.it)

[www.villaemo.org](http://www.villaemo.org)



Strada del Radicchio  
Rosso di Treviso e  
Variegato di Castelfranco



ITINERARIO



**Le terre del Radicchio di Treviso**



La strada del Radicchio

## Le terre del Radicchio di Treviso

Il secondo itinerario ha inizio a Castelfranco Veneto. Si esce dal centro storico della cittadina in direzione Sud, lungo la statale del Santo (direzione Resana, Loreggia, Camposampiero, Padova) per deviare dopo circa un km a sx in direzione Campigo, San Marco di Resana, Castelminio (via De Amicis, via Larga, via Montegrappa).

La strada si inoltra in una zona in cui permangono scorci paesaggistici di un certo interesse.



Antica motta  
Castelminio (TV)

Poco ad Ovest del centro della piccola frazione di **Castelminio**, si trova un insediamento storico di un certo interesse. Si tratta di un'antica **motta**, ovvero un manufatto in terra costituito da una collinetta alta setteotto metri circondata a Sud da un terrapieno ancora visibile. Tale tipo di insediamento, studiato dall'archeologia medievale, costituisce il tipico esempio di "Motte and Bailey", ovvero un abitato storico che prevedeva al di sopra della collinetta l'insediamento delle istituzioni di potere governanti il territorio (signore locale, condottiero, ...), mentre più in basso, all'interno del terrapieno, avrebbero trovato posto le abitazioni civili. Il sito, importante ripetiamo, per l'archeologia medievale, non nasconde interessi e studi di epoca molto più antica.



Da Castelminio raggiungiamo attraverso via della Croce la Strada Provinciale posta a Sud; saliti su questa, voltiamo a sx e dopo alcune centinaia di metri teniamo la dx, sempre verso Sud, imboccando via Molinella, che ci porta, in breve, a **Piombino Dese**.

Nel pieno centro del paese, sorge la nobile **Villa Cornaro** progettata da **Andrea Palladio** per l'omonima famiglia veneziana intorno al 1553. Ancora incompleta nel 1582, l'edificio fu arricchito nel 1596 del loggiato superiore, e solo un disegno del 1613 lo rappresenta nel suo assetto definitivo.

Questo stratificarsi di fasi costruttive spiega forse la mancanza in questa architettura palladiana di un armonioso raccordo tra le parti.



Villa Cornaro  
Piombino Dese (PD)

Sorta come residenza di campagna, è caratterizzata da due piani nobili sovrapposti, caratteristica questa dei palazzi di città. Il prospetto principale, fiancheggiato da altre abitazioni, fa quasi parte della strada su cui si affaccia, come succederà nelle ville del Settecento, contraddicendo la tipica "autonomia principesca" delle ville palladiane. Il corpo centrale è costituito da un compatto blocco cubico, fiancheggiato da corpi rettangolari con finestre che sporgono dal corpo principale con due piccole ali solo sulla facciata anteriore. Un pronao esastilo a doppio ordine di colonne ioniche e corinzie si trova sui prospetti principali speculari. Una scala a quattro rampe di tre gradoni ciascuna conduce all'ingresso. La trabeazione di ordine ionico, circonda tutto l'edificio.



Brinate sul  
Radicchio rosso di Treviso



Artigianato locale  
Rio San Martino (VE)

L'interno si sviluppa su due piani attorno ad una sala centrale quadrata che attraversa l'edificio e conduce ai vari ambienti, arricchiti da un ciclo di affreschi del 1700 di Mattia Bortoloni; sculture di Camillo Mariani decorano il salone di ricevimento al primo piano, con statue a grandezza naturale dei membri della famiglia Cornaro. Di interesse anche il Parco con peschiera che circonda la villa e il ponte ad archi in cotto sullo specchio d'acqua. Villa Cornaro costituì uno dei modelli più imitati del "palladianesimo" inglese e americano del XVIII secolo.

Da Piombino Dese inizia quello che può essere definito l'asse centrale della strada del Radicchio Rosso di Treviso, attraversante le zone maggiormente produttive. La strada prosegue ora verso Est utilizzando prima la Strada Regionale Castellana, poi il tratto di via Albare che ci introduce a Silvelle ed in seguito (Via Montello, via Ramo Silvelle e via Ramo S. Ambrogio) a S. Ambrogio, frazione di Trebaseleghe. Da qui, teniamo verso Sud la via principale del Paese, che abbandoniamo dopo circa un km verso sx (via Ponte Nuovo). Con una direzione media verso Est, l'itinerario ci porta a Rio San Martino, sede dell'importante Festa del Radicchio che si tiene in occasione di San Martino, a novembre. Di qui, abbandonando l'itinerario verso Sud per circa 1,5 km, possiamo raggiungere il centro di **Scorzè** ed il suo principale monumento, **villa Soranzo-Conestabile**.

Di **villa Soranzo-Conestabile** non è nota la data certa della sua costruzione, ma, molto probabilmente, si può far risalire alla fine del Cinquecento l'edificazione del suo nucleo centrale da parte della famiglia Soranzo. Alla fine dell'800 la contessa Alba Mocenigo Soranzo sposò il Conte Antonio Conestabile della Staffa e da quel momento la villa assunse questa denominazione.

Nella seconda metà del '700 la villa venne ampliata con progetto dell'Architetto Andrea Zorzi che, abbandonando lo stile primario della villa cinquecentesca, si ispirò alle forme semplici ed eleganti neoclassiche. Il corpo centrale, interamente cinquecentesco, conserva affreschi della scuola del Veronese. La facciata della villa mostra una costruzione settecentesca a due piani con armonioso frontale alla sommità del quale vi è un timpano sormontato da tre statue raffiguranti la Lungimi-



Villa Soranzo-Conestabile  
Scorzè (VE)

ranza, la Potenza e l'Abbondanza. La villa è contornata da un parco all'inglese opera dell'Architetto veneziano Giuseppe Japelli che si estende per circa due ettari e mezzo. Un recente censimento delle piante ha rilevato che il patrimonio arboreo del parco è costituito da circa millequattrocento esemplari con la presenza di secolari magnolie, tigli, platani, ippocastani e querce. Dal 1965 la villa ed il parco, divenuti di proprietà della famiglia Martignelli, costituiscono un'elegante struttura alberghiera.

Ritornati a Rio San Martino, si prosegue sempre verso oriente lungo via Gallese in direzione Zero Branco, attraversando una delle aree di maggiore diffusione della coltura del Radicchio Rosso di Treviso, i cui appezzamenti si possono facilmente individuare nella campagna per il colore rosso-brunato dei cespi. Si raggiunge quindi **Zero Branco**.

Il suo centro è impreziosito dal **palazzo degli Offi ora Sagramora**. La costruzione, particolarmente intatta e ben conservata, è una bella testimonianza dello stile gotico trecentesco, ravvisabile nelle cinque arcate ogivali del piano terra, che si aprono sul retrostante porticato. La facciata conserva tuttora traccia delle originali decorazioni. Nel corso dei secoli l'edificio ospitò una confraternita religiosa e fu adibito ad ospizio per i pellegrini.

Sempre nei pressi di Zero Branco si trova **villa Guidini**, composta da una Villa Veneta del sec. XVII edificata su commissione della famiglia dei Dente, e da un ampio parco ricco di piante secolari e rare. Nella villa vi è la sede operativa della Strada del Radicchio Rosso di Treviso e Variegato di Castelfranco e del Consorzio tutela Radicchio Rosso di Treviso e Variegato di Castelfranco.

Dal centro di questo paese si procede ancora con una direzione media verso Est (via Primo Maggio, via Sambughè) che ci porta in breve a Sambughè e successivamente a Preganziol. Il centro, attraversato dal Terraglio, è impreziosito, a Nord e Sud, da numerose ville venete, molte delle quali, purtroppo non aperte al pubblico.

**Villa Albrizzi - Franchetti**. La famiglia Albrizzi, originaria del bergamasco, fu per secoli dedita al commercio dei tessuti e, accumulata un'ingente ricchezza, si trasferì a Venezia.



Artigianato locale  
Rio San Martino (VE)



Villa Guidini  
Zero Branco (TV)



Barchessa  
Villa Albrizzi - Franchetti  
Preganziol (TV)

Fin dai primi anni del Seicento gli Albrizzi possedevano la villa sul Terraglio: di modeste dimensioni, con facciata a tre piani, essa richiama la tipologia della casa veneziana. Nel 1667, la famiglia poté permettersi l'iscrizione al Libro d'Oro del patriziato veneziano e nei primi anni del Settecento sentì la necessità di adeguare la villa ad un superiore status rappresentativo: vennero così realizzate, su disegno dell'architetto trevigiano Andrea Pagnossin, due splendide barchesse gemelle, discoste ed arretrate rispetto al corpo centrale, caratterizzate entrambe da un grande portico colonnato. Esse furono decorate da affreschi di notevole livello artistico ed adibite a soggiorno e foresteria per gli ospiti.

Di particolare pregio il ciclo di affreschi, (realizzato pare da Mattia Bortoloni nel 1730), della barchessa di destra, raffigurante scene di caccia, allegorie delle Arti e figure di dame.

Nell'Ottocento lo splendido parco, originariamente concepito come giardino all'italiana, fu adeguato al gusto romantico dell'epoca e trasformato in parco all'inglese; alla fine del secolo, il barone Franchetti, nuovo proprietario, lo fece ampliare e modificare, aggiungendovi costruzioni in vario stile. Intorno al 1930 Raimondo Franchetti, famoso esploratore, piantò nel parco molte specie arboree esotiche provenienti dai suoi numerosi viaggi e

allestì in una delle barchesse un museo con i ricordi delle proprie esplorazioni in Asia ed Africa.

Tra il Settecento e l'Ottocento la villa ebbe grande fama poiché vi si riuniva un circolo culturale, presieduto dall'affascinante **Isabella Teotochi Albrizzi**, che riuniva le più eminenti personalità del mondo dell'arte e della letteratura: tra questi vi furono **Ippolito Pindemonte** (che con lei ebbe una lunga storia d'amore e la cantò con il nome di Temira), **Ugo Foscolo** (che la amò in giovane età e le rimase amico per tutta la vita) ed **Antonio Canova**, sua altra grande e chiacchierata passione.

**Villa Taverna (già Palazzi-Valier)**. Fu costruita nel 1720, su disegno di un allievo dell'architetto Frigimelica. L'edificio principale, a tre piani con schema veneziano, è stato ampliato esternamente. È composta da due barchesse retrostanti unite alla villa da un corridoio. Al centro del giardino c'è una vasca ornata da grandi pigne di pietra e da cani accucciati. Alla fine del viale d'ingresso ci sono quattro bellissime statue rappresentanti "Le stagioni". Di notevole interesse è il parco, tra i più belli del Terraglio, dove la disposizione crea effetti suggestivi di forme e colori. L'allestimento del parco fu curato dall'architetto Negrin e dal fiammingo Van Den Borre che curò la sistemazione del giardino (metà del 1800).

**Villa Colombina**. È una villa veneziana del settecento e, rispetto alle altre costruzioni del Terraglio, si presenta più piccola, più semplice, in un armonico equilibrio di forme. Si sviluppa su due piani, più un piano rialzato sormontato da un timpano, in corrispondenza del salone centrale. Le stanze interne sono decorate con marmorini e con sobri ed eleganti stucchi. All'angolo nord-orientale della villa, aderisce un lungo fabbricato a due piani che ospita tutti i servizi.

Nelle sue adiacenze, vi è un piccolo giardino con quattro belle statue rappresentanti gli "elementi" (aria, acqua, terra, fuoco). La villa offre la particolarità di avere una graziosa cappella interna.

**Villa Marcello del Majno**. La villa, verso la fine del settecento, era di proprietà del nobile veneziano Gian Battista Grassi. Successivamente i nuovi proprietari, i conti Onigo, la adibirono a luogo di caccia, ed in seguito la trasformarono in dimora di villeggiatura.



Villa Colombina  
Preganziol (TV)

L'edificio centrale, a tre piani, ha il corpo centrale sormontato da un vasto timpano al cui centro si trova lo stemma con la scritta EGO dalle iniziali della contessa Elisabetta Galvani Onigo. All'interno, il pavimento del



Villa Marcello del Majno  
Preganziol (TV)

salone centrale è a terrazzo veneziano; negli altri due piani i pavimenti sono a terrazzo con disegni geometrici e cornici. La sala e tutte le stanze del secondo piano sono abbellite da eleganti stucchi. Affiancano la villa due belle barchesse ad archi. L'ambiente più interessante di questi due edifici è la sala da musica, situata nella barchessa di destra. Ampia ed elegante, la sala è decorata con affreschi monocromatici di gusto neoclassico raffiguranti "il carro del sole" (soffitto),

putti musicanti e scene di danze alle pareti. Dall'esterno, nascosta da una macchia di lecci, si affaccia sulla strada la cappella. Nel parco gli alberi fanno corona al complesso di edifici e ai prati antistanti la villa.

**Villa Tasso.** Sorta probabilmente attorno al 1600, dalla modifica di un precedente palazzetto del XV secolo, è una costruzione a tre piani, di disegno molto semplice ed armonioso. Le pareti interne sono a marmorino, le sale hanno soffitti a travi e pavimenti a terrazzo veneziano. Esternamente, a sinistra della villa sorge una rustica barchessa; davanti alla villa stessa, al centro di un'aiuola rotonda, è posta un'antica vera da pozzo e, sui margini, quattro statuette di putti ben conservate.

**Villa Franchi (già Spandri).** Fu costruita dai Conzarini nel 1600; per circa 100 anni appartenne ai Brighenti. Alla fine del 1700 passò a Nicolò Olmo. L'edificio principale è a due piani, la parte centrale sopraelevata è coronata da un timpano. Al primo piano sorge un balcone rococò con la ringhiera in ferro battuto. Ai due lati di questo edificio, si affiancano le ali costituite da due piani e sottotetto. All'interno le sale centrali e alcune salette sono pavimentate a terrazzo veneziano con cornici. Particolarmente fastosa è la sala da musica: stucchi e delicate pitture ornano tutta la sala. L'ovale del soffitto è attribuito a Giovan Battista Canal. Alcune stanze hanno pareti e soffitti ornati con stucchi leggermente decorati. All'interno del giardino c'è una cappella.

**Villa Marchesi.** L'attuale edificio è il risultato dell'ampliamento eseguito nel secolo scorso, di una villa

preesistente. La villa è a tre piani, con la parte centrale sopraelevata, vi si accede mediante un'ampia scalinata.

Le due bifore laterali del primo piano e tutte le finestre del secondo piano hanno volta ad arco.

L'interno della villa è molto sobrio: solo il salone centrale è pavimentato a terrazzo veneziano e soffittato alla san-sovina con eleganti decorazioni. Assai arretrate rispetto all'edificio principale, si trovano due barchesse a due piani e sottotetto. Una delle barchesse protende un corpo in avanti dove, in un ampio portico, sormontato da timpano, si apre l'ingresso. Nascosta nel parco retrostante la villa, c'è un'altra ampia costruzione formata da un corpo adibito ad abitazione



Villa Marchesi  
Preganziol (TV)

e affiancata da un grande portico che ospitava rimesse e scuderie. Le scuderie recano tracce di decorazioni pittoriche di architetture. Gli ampi spazi intorno alla villa, sono ornati da statue e vasi di pietra scolpita.

*Usciti da Preganziol si prosegue ancora in direzione Est verso Casale Sul Sile fino alla deviazione per Consio (a sx). Raggiunto il paesetto, attraverso un itinerario medio verso Nord (via Peschiere), si arriva in breve in centro a Casier, che sorge su un'ansa estremamente suggestiva del Sile.*

Nel territorio di **Casier**, nei pressi del centro comunale a Dosson si trova **Villa de Reali** che fu costruita intorno al 1700 dal barone de Berlendis sui resti di un'abazia benedettina. Il corpo centrale è realizzato in stile barocco veneziano e presenta una facciata regolare il cui piano terra è caratterizzato da un loggiato: le barchesse e le relative adiacenze si sviluppano intorno alla villa padronale. All'interno le sale sono decorate da stucchi veneziani. Di un certo interesse anche l'ampio parco circostante la villa.

Restera del fiume Sile  
innevata





Dopo aver attraversato la città, il fiume, a seguito dell'immissione nel suo corso delle acque dei numerosi affluenti che si immettono nel centro della città o immediatamente a Est, aumenta notevolmente la sua portata e assume un tipico andamento meandriforme con il susseguirsi ai grandi anse che offrono suggestivi scorci panoramici.

Dalla chiesa di Casier parte un bellissimo sentiero che, correndo sulle sponde del fiume, consente di costeggiarlo e di attraversare alcuni canneti su passerelle da cui si possono ammirare la fauna acquatica e le numerose specie di uccelli nidificanti o di passo. Si raggiunge quindi il cosiddetto **"cimitero dei barconi"** ove, semisommerse nell'acqua si possono ancora vedere molte delle imbarcazioni che venivano un tempo impiegate per il trasporto delle granaglie verso le industrie molitorie la cui sagoma si affaccia ancora imponente sulla sponda sinistra del Sile.

Da Casier una breve deviazione verso Casale consente di raggiungere in località Lughignano **Villa Bar-**

Ansa del fiume Sile  
Casier (TV)



**baro, Gabbianelli, Dall'Aglio.** La tradizione letteraria attribuisce la costruzione di questa antica villa alla regina di Cipro, Caterina Cornaro, quale dono di nozze per la di lei damigella Fiammetta Buccari (ricordata anche dal Bembo negli "Asolani").

"Cimitero dei burci" sul fiume Sile  
Silea (TV)

La villa è considerata una delle più belle tra quelle poste lungo le rive del Sile ed è sicuramente, fra queste, la più antica. Essa fu costruita nel 1490 e rappresenta un ottimo esempio, in terra ferma, di villa veneziana, derivata dal palazzo cittadino, e diffusa inizialmente nelle isole della laguna come luogo di villeggiatura dei veneziani.

Dai palazzi veneziani mutua, infatti, la massa cubica e la facciata ingentilita da un'elegante balconata a quadrifora al piano nobile e da un "portego" che si affaccia ai prospetti anteriore e posteriore. La facciata principale presenta inoltre un singolare scarto asimmetrico dell'asse centrale, finalizzato a seguire la disposizione planimetrica interna.



Villa Barbaro, Gabbianelli, Dall'Aglio  
Casale sul Sile (TV)

Da Casier si può rapidamente raggiungere il centro di Treviso, ma una deviazione verso Nord consente la visita di altri interessanti ambienti e monumenti. Prima di giungere in città, subito dopo la chiesa di S. Antonino, si svolta a destra.



La strada raggiunge dopo poco la tangenziale della città. Si gira nuovamente a destra e, dopo aver superato il Sile, usciti a sinistra dalla tangenziale si raggiunge la località di **Lanzago (Silea)**.

Benché non visitabile, va certamente ricordata la presenza a Lanzago di **villa Avogadro degli Azzoni** che fu eretta verso la metà del '500 dai Conti di Onigo, sulla sponda del fiume Melma. L'edificio è a pianta quadrata con un'ampia gradinata che sale dal giardino alla loggia. I soffitti del primo piano sono tutti alla sansovina; il secondo ha un salone con alto soffitto a vela, decorato da busti di imperatori romani. Il giardino ed il parco sono popolati di statue e con una bella fontana di marmo del '500.



Villa Tiepolo-Passi  
Carbonera (TV)

In centro a Lanzago, all'incrocio si volterà a destra e dopo qualche curva si comincerà ad intravedere il lungo stradone delimitato da alti cipressi di **villa Tiepolo-Passi**.

La villa, costruita intorno al 1600 in stile barocco veneziano, è appartenuta alla nobile famiglia veneziana dei Tiepolo. È caratterizzata da uno sviluppo orizzontale scandito da finestre alte e strette, interrotto soltanto da un timpano con arco centrale un po' sproporzionato.

Le adiacenze sono collegate al corpo principale della villa da ampi loggiati. Gli interni, sviluppati attorno al salone centrale, presentano un ragguardevole ciclo di affreschi, soffitti alla sansovina e stucchi del settecento.

Di pregio il parco circostante decorato con numerose statue. L'itinerario prosegue verso **Carbonera**, fino a raggiungere la frazione di **Vascon** ove nella piccola chie-



sa dedicata a **S. Lucia** vi sono due splendidi affreschi: "la Trinità" di scuola Tiepolesca (1746) e "La gloria di S. Lucia" (1722) attribuito a Gian Battista Tiepolo.

A poca distanza dalla chiesa si trova la bella **villa Valier-Loredan**. L'edificio risalente al XVII secolo, ha una facciata centrale in stile neoclassico costituita da quattro colonne ioniche al primo piano che riquadrano tre fori ad arco con poggiatesta; il timpano superiore rompe la compostezza del fabbricato; anche le due barchesse laterali sarebbero riconducibili ad un periodo successivo.

Il grande salone centrale, comprendente due piani, conserva un notevole ciclo di affreschi attribuiti a Niccolò Bambini (1657-1736).

Poco distante da Vascon, a Lancenigo di Villorba, si trovano le **Fontane Bianche**, un'interessante area di risorgiva inserita nella rete Natura 2000 da cui si origina il fiume Melma. Le risorgive sgorgano nel mezzo della campagna e sono facilmente visitabili con una breve passeggiata. Nei fontanili si possono ammirare l'acqua trasparente e la ricca vegetazione ripariale. Lungo via Cal di Breda, la strada per Treviso, la Provincia di Treviso ha di recente istituito nelle Case Piavone un piccolo ma interessante museo etnografico. Le **Casa Piavone** fanno parte di un più ampio intervento della Provincia, che in un'area di 67 ettari ha istituito il **Parco delle Sorgenti della Storga**, un altro interessante ambiente di risorgiva posto nei pressi dell'Ex Ospedale psichiatrico ora la nuova sede della Provincia di Treviso.

Attraversata la ferrovia ci si immette sulla strada statale 13 Pontebbana per raggiungere la città. Il bel viale alberato che vi conduce è circondato da interessanti ville immerse nel verde di ampi parchi. Tra di esse spicca **Villa Manfrin** (ora Margherita) costruita tra il 1775 ed il 1783 dall'architetto G. Antonio Selva.

L'edificio principale è a tre piani con frontone centrale. All'interno vi sono alcune stanze decorate con stucchi. Le ampie barchesse, disposte perpendicolarmente alla facciata posteriore, inquadrano una bella peschiera e conservano alcune interessanti formelle in cotto. Il grande parco è aperto al pubblico, mentre la villa ora è sede di un comando militare.

Alla fine del lungo viale che riconduce in città c'è la cinquecentesca porta S. Tomaso una delle tre porte che storicamente si aprivano sulle mura della città.



*porta in tavola*  
**i Radicchi IGP**

Campagna finanziata con l'aiuto della Comunità Europea.



**Acquistare all'ingrosso  
 Conviene!**

**Veneto**<sup>®</sup>

*porta in tavola la bontà, la qualità e la croccantezza inimitabile  
 dei suoi "magnifici 5" radicchi I.G.P.*

**PUNTO VENDITA a S. Alberto di Zero Branco (TV)**  
**APERTO DAL LUNEDÌ AL SABATO, orario: 7/12 - 15/19**

Organizzazione Produttori Ortofrutticoli Veneto  
 Via Alessandrini, 107/A - S. Alberto di Zero Branco (TV)  
 Tel. 0422 345101 - [www.ortoveneto.it](http://www.ortoveneto.it)





Strada del Radicchio  
Rosso di Treviso e  
Variegato di Castelfranco



ITINERARIO

La campagna veneta  
dall'epoca romana alla Serenissima

La strada del Radicchio

## La campagna veneta dall'epoca romana alla Serenissima



La raccolta del fiore d'inverno

Il terzo itinerario parte nuovamente da Treviso e ripercorre, inizialmente, il Terraglio, la strada che congiunge Treviso a Venezia su cui sono sorte numerose ville venete. Superato Preganziol, si giunge a **Mogliano Veneto** ove molteplici sono le ville immerse in pregevoli parchi che ospitano alberi centenari.

**Villa Marcello - Lin**, costruita agli inizi del settecento, è situata ad Est del centro di Sambughè. Il parco conservatosi naturale, senza studiati interventi, resta ancora uno degli elementi più notevoli di tutto il complesso. È costituita da un corpo centrale a pianta quadrata, a tre piani, affiancato ai lati da due brevi ali più basse. A destra, un fabbricato più basso, aggiunto in un secondo momento, si prolunga fino alle dipendenze.

È un ampio portico sormontato da un timpano curvilineo, che porta infissi nel muro frammenti di decorazioni in cotto provenienti da un'altra abitazione.

A sinistra, isolato e immerso nel verde del parco, sta un piccolo oratorio, con un caratteristico campaniletto a vela. Nell'interno della villa, il salone centrale è riccamente ornato di stucchi e di quattro pitture, che recenti studi hanno attribuito alla mano di Giuseppe Bernardino Bison (1762-1844), rappresentanti "Le stagioni". Nel giardino si può ammirare una vera da pozzo bizantina e nel parco un sarcofago dello stesso stile.

Dalla strada provinciale, imboccando quella che porta a **Zerman**, sulla sinistra, tra il verde dei prati e dei frutteti, appare una cancellata sorretta da due pilastri con belle statue: è l'ingresso della settecentesca **Villa Condulmer**, ora sede dell'omonimo Country Hotel.

È una grande villa a pianta rettangolare fatta costruire dai Condulmer nel 1743, caratterizzata nella facciata da un portale con arco a volta unito a due finestre laterali.

Tutto è sovrastato da un ampio balcone di marmo con lo stemma della nobile famiglia.

È fiancheggiata da due barchesse a un piano: oltre quella di destra, accanto a un cancello sormontato da un timpano ad arcate che permette l'accesso al giardino posteriore, è situata una piccola cappella privata.

L'interno della villa è costituito di saloni spaziosi ed eleganti, ornati da stucchi di pregio.

Il salone centrale è decorato da 4 grandi dipinti di Eugenio Moretti Larese (1822-1847) e da altre pitture minori situate tra i portali e le finestre laterali. Il grande parco, opera dell'architetto bresciano Sebatoni, con alberi di varie specie, laghetto, piccoli rilievi e rustici costituisce un insieme molto suggestivo.

**Parco di Villa Longobardi** - All'inizio dell'ottocento presero vita un giardino all'inglese e un piccolo bosco, verde abbraccio di una villa fatta costruire in Via Altinia, attuale Via Zermanesa, da Lady Giorgia Amalia Seymour.

La Villa, posta dall'altro lato della strada rispetto alla Chiesa di S. Maria Assunta, nel 1831 passò in proprietà alla famiglia Vida che incaricò l'architetto vicentino Antonio Caregaro Negrin di ampliare e sistemare il boschetto che arriverà così a confinare ad Est con l'antico "Terraglio Vecchio" fino a realizzare un ampio parco che è attualmente di proprietà del comune di Mogliano ed è aperto al pubblico.



Villa Stucky  
Mogliano Veneto (TV)

**Villa Stucky** - Nei pressi della parrocchiale di S. Maria Assunta sorge un edificio che presenta caratteristiche architettoniche differenti da quelle venete; nel secolo scorso, infatti, fu acquistato dall'industriale svizzero Giovanni Stucky che lo fece abbattere e ne fece ricostruire uno secondo lo stile degli edifici del centro-Europa.

Il complesso era costituito da villa, scuderie, serre e parco che, dopo la II guerra mondiale fu trasformato in albergo. Alcune parti, dunque, furono adattate per cambiare destinazione d'uso. Solo il parco rivela, nella parte settentrionale, un frammento dell'antica bellezza, costituita in origine da un bellissimo giardino all'inglese e da un bosco fatto piantumare dalla nobildonna Amalia Seymour e successivamente ampliato e rinfoltito, su progetto dell'architetto Antonio Negrin, dai successivi proprietari signori Dalla Vida. Dal punto di vista storico è importante ricordare che la villa durante la I guerra mondiale fu sede del Comando della 3ª Armata che difendeva la linea del Piave. Oggi una lapide, posta all'interno, ricorda gli eventi che portarono alla vittoria. Attualmente ospita un prestigioso albergo.

**Villa Delia** - Situata all'uscita di via Tavoni sul Terraglio, completamente circondata da alberi ad alto fusto, con antistante un verde prato è la casa dove nacque e passò l'infanzia Sandro Fuga, musicista e compositore.

Frequentò a Torino il Conservatorio Musicale, che poi lo ebbe come docente e direttore.

Compose musiche da camera, da orchestra e liriche.



**Villa Duodo Zoppolati** - Il nucleo più antico del complesso architettonico, probabilmente risalente al 1685, presenta una pianta quadrata elevata su tre piani. Il piano nobile è caratterizzato da una balconata con tre aperture voltate ad arco e sovrasta il portone principale d'ingresso: tale nucleo centrale racchiuso da una cornice, sottolinea l'armoniosa composizione della facciata.



Villa Duodo Zoppolati  
Mogliano Veneto (TV)

Due barchesse laterali pongono ulteriormente in risalto la casa dominicale. L'antico impianto fu successivamente ampliato con l'aggiunta di un volume a due piani. Il grande parco, sistemato nell'Ottocento dall'architetto Antonio Negrin, valorizza ulteriormente l'insieme monumentale della Villa.

**Villa Coin** - Costituita da un oratorio e due fabbricati di servizio, è situata poco lontana da via I Maggio, sul lato sinistro del Terraglio. La villa del 700 è a pianta veneziana; di particolare interesse, al piano terreno, sono due affreschi con figure simboliche. È stata oggetto d'accurati restauri strutturali e pittorici. L'oratorio, dedicato alla Madonna del Rosario, è una bella costruzione dalle linee semplici con la facciata arricchita da finti pilastri e completata da un timpano. Costruita da Domenico Codognato, fu poi venduta ai Buratti; Antonio Buratti visse qui con la sua famiglia e si dedicò per hobby alla pittura lasciando alcune opere che si possono ammirare: la pala di S. Francesca Romana e quella della Vergine Addolorata

nella chiesa di Mogliano, S. Filomena nella chiesa di Gardigiano e S. Nicolò in quella di Peseggia.

**Villa Bianchi - De Kunkler.** Fatta costruire dalla famiglia veneziana Lin verso il 1686, venne poi venduta a ricchi banchieri che nel 1821 la cedettero, unitamente alla vasta proprietà terriera, al barone Federico Bianchi, dedito alla carriera militare nella quale eccelse per le sue imprese contro i Turchi; nel 1813 partecipò alla campagna di Russia e l'anno successivo alla conquista di Lione, in Francia. Anche in Italia spiccarono le sue doti militari: sconfisse Gioachino Murat e rimise sul trono di Napoli Ferdinando Di Borbone. Dopo queste imprese nel 1824 si ritirò nella villa di Mogliano. Morì in Stiria, ma fu sepolto a Mogliano nel Mausoleo di famiglia. La proprietà passò successivamente ai De Kunkler, da cui la seconda denominazione della villa. La villa sorge lungo il Terraglio, nascosta da fitti alberi per rispettare l'inserimento nell'ambiente naturale, peculiarità di questo territorio.

La costruzione a tre piani, in stile veneziano, dalle linee piuttosto semplici presenta nella facciata al 1° piano un bel balcone in pietra sul quale hanno accesso tre portefinestre ad arco, ornate sopra da modanature con al centro lo stemma gentilizio dei Bianchi. Sulla destra è ben inserita la barchessa, il cui portico è delimitato da sei grandi arcate sostenute da pilastri.

Nella parte retrostante la villa, ma affacciato sul Terraglio, G. Lin fece costruire un'elegante cappella dedicata alla SS. Trinità, internamente impreziosita da un ricco altare di marmo e una scultura di Pompeo Marchesi dedicata a Federico Bianchi. Dietro la cappella nel 1863 fu costruito il Mausoleo, coperto da una cupola. Ai lati sono disposte le arche sepolcrali che contengono urne di particolare pregio scultoreo

**Villa Grazia** - Tra il folto degli alberi del giardino si scorge una costruzione in stile veneziano, a tre piani, caratterizzata da una bella barchessa con un porticato sorretto da colonne fino al tetto.

La struttura, comprensiva d'edifici di servizio e di giardino, è chiusa da un muro di cinta che permette l'uscita sulla strada attraverso tre cancelli. Con accesso diretto sulla via, invece, è la semplice chiesetta dedicata prima alla natività di Maria e poi a S. Girolamo.

Questa villa fu la residenza del Re Vittorio Emanuele III quando si recava a Mogliano, durante la I guerra mondiale.

### **Villa Furlanis, già Volpi**

Fu iniziata nel 1562 da Leonardo Mocenigo su disegno di Andrea Palladio, però fu innalzata solo la parte più meridionale. Verso la metà del '700, essa era ancora incompleta. Solo verso il 1800 la villa fu completata. Nella prosecuzione dei lavori si tenne ben poco presente il primitivo progetto palladiano, per cui la villa si presenta oggi piuttosto convenzionale e non del tutto riuscita nelle sue parti.

Tuttavia il vasto prato attraversato dal fiume Dese e il parco antistante formano con l'edificio centrale un insieme nuovo e armonioso soprattutto dal punto di vista paesaggistico. Sopra il balcone centrale del piano nobile fu collocato un grandioso stemma marmoreo della famiglia Morosini e, a coronamento della facciata, sul timpano e sul cornicione furono poste alcune statue. Nel 1859, al complesso fu aggiunta la cappella e il retrostante corpo del fabbricato. La villa nel 1904 fu acquistata dal comm. Giuseppe Volpi. A lui si deve tra l'altro la progettazione e la realizzazione del porto industriale di Marghera.

**Villa Veronese** - La facciata che guarda al Terraglio è più ampia e più ricca dell'altra, con quattro porte al pianterreno e una bella bifora romanica al centro del primo piano, affiancata da due finestre per lato ornate da cornici. Arretrata vi è un'altra costruzione più bassa e dalle linee rustiche che si protende verso mezzogiorno.

È questa la parte più antica della villa.

A Nord della villa si trova il parco, assai vasto.

Nei pressi di Mogliano, in località **Camporoce** si trova la **Filanda Motta**. La costruzione dell'opificio ebbe inizio nel 1876 per volontà del Cav. Pietro Motta. Per ottanta anni la sua famiglia, attraverso varie vicissitudini, la mantenne viva e ne accrebbe la capacità produttiva finché, nel 1956, a causa della grave crisi che in quegli anni colpì il settore della seta, l'attività bacologica cessò



Villa Furlanis  
Mogliano Veneto (TV)



Filanda Motta - Camporoce  
Mogliano Veneto (TV)



Opera dello scultore Toni Benetton  
inserita nel parco  
di villa Dall'Aglio detta La Marignana  
Mogliano Veneto (TV)

definitivamente. La proprietà fu ceduta e gli edifici del grande stabilimento furono in gran parte adibiti ad altri usi, senza tuttavia subire, fortunatamente, le irrimediabili conseguenze del totale abbandono.

Nel 1989 Mario Franco diede inizio insieme alla sua famiglia ad un coraggioso programma di recupero.

Pressoché terminato, il complesso oggi si propone come una delle più interessanti e meglio conservate testimonianze architettoniche della propria epoca, accogliendo all'interno dei suoi grandi spazi, in un'atmosfera carica di suggestioni, gli studi, i laboratori e gli atelier di svariate attività ricreative e professionali.

*Superata Mogliano, in località Marocco la strada volge a destra lungo via Marignana. Dopo un breve e suggestivo tragitto immerso nel verde si raggiunge **Villa Dall'Aglio, detta La Marignana**. È un semplice edificio settecentesco la cui peculiarità è legata alla destinazione d'uso.*

Essa ospitava, infatti, lo studio e l'abitazione dello **scultore Toni Benetton**, universalmente noto quale maestro della scultura in ferro: egli plasmava la materia sia applicando tecniche antiche che sperimentandone di nuove come l'uso della fiamma ossidrica.

I vecchi granai adiacenti alla villa accolgono ora le opere del maestro, mentre il grande parco ospita le sculture di maggiori dimensioni. In un parco vasto e aperto è situata la villa, di classica struttura veneziana, dalle linee semplicissime; le uniche decorazioni presenti sulla facciata sono un balconcino in ferro battuto al primo piano e un timpano triangolare sovrastante.

Nei pressi del lato Est si trova una lunga barchessa a due piani completata da un insolito cornicione ad archetti; la costruzione continua con un ampio porticato che avanzando verso la strada, termina con una cappella. I

Il giardino, caratterizzato da imponenti magnolie e da un secolare cedro, pone in evidenza un ampio piazzale pavimentato di pietra dove un tempo sorgeva l'antico oratorio di S. Anna, andato distrutto.

I locali della barchessa e parte del giardino (per le opere più monumentali) sono stati adibiti a museo del ferro battuto e possono essere visitati dal pubblico in orari prestabiliti.



Villa Dall'Aglio,  
detta La Marignana  
Mogliano Veneto (TV)

La villa è sede dell' "Accademia Internazionale del Ferro Battuto", fondata dallo scultore Toni Benetton, nel 1967, che svolgeva attività didattica sui procedimenti di trasformazione del metallo.



Villa Grimani Morosini  
Ca' della Nave  
Martellago (VE)

L'itinerario prosegue verso occidente in una strada immersa nella campagna veneziana (via Tarù, via Ponte Nuovo, via Morosini), fino a raggiungere Martellago. Tra le Ville presenti merita particolare menzione la **villa Grimani-Morosini ora Ca' della Nave**, edificio del Cinquecento. È dotata di uno splendido parco e circondata da imponenti barchesse. Edificio interessante è anche **villa Combi**, che fu dimora dello storico Francesco Scipione Fapanni. A Sud del centro, verso Maerne, si trova

il **Parco dei Laghetti**, area verde di 54 ettari gestita dal Comune e dal WWF, che insiste su un'area un tempo adibita a cave di argilla. Oltre a boschi, si possono trovare quattro laghetti, un ampio prato con giochi per bambini, un centro ristoro e un centro didattico ambientale.

Da Martellago, via Roma e via delle Motte portano in breve a Robegano, e di qui, (via XXV Aprile e via Montegrappa) a **Salzano**. Giunti qui merita una visita la chiesa di **S. Bartolomeo** e il **museo dedicato a San Pio X**.

Tra i pezzi più significativi sono da ricordare la rara pianeta rinascimentale in velluto rosso a fiorami, i preziosi damaschi (sec. XVII) e una serie di bei broccati settecenteschi. Sono poi da menzionare le notevoli "croci" ricoperte di lamina argentea (sec. XVII), calici, ostensori, reliquiari ed altre suppellettili liturgiche (secc. XVIII-XIX), rilievi lapidei (secc. XIII e XIV), stendardi dipinti, sculture e arredi lignei, oltre naturalmente ad oggetti legati alla memoria di Papa Sarto.

Di un certo interesse è anche il **santuario della Beata Vergine delle Grazie**, bella chiesa parrocchiale di Robegano, recentemente restaurata, edificata nel settecento di cui conserva la facciata, scandita da quattro lesene e decorata da terracotte. Nella parte superiore si trovano due nicchie contenenti statue e un finto rosone al centro. Sulla sommità la statua della Vergine.

Nel 1883 vennero annesse all'edificio le due cappelle laterali e ampliata quella principale intitolata alla Vergine Maria.



Villa Donà  
Salzano (VE)

L'interno, a navata unica, contiene uno splendido affresco raffigurante la Vergine col Bambino, risalente al XIV secolo, contornata da una pregevole cornice marmorea. Sempre nel centro di Salzano si trova un bel esempio di archeologia industriale: la **villa Donà e l'annesso Opificio**. La villa era la residenza estiva della nobile famiglia dei Donà e risale al XVII secolo.

Nel corso dei secoli ha subito molteplici cambiamenti fino al 1979, quando, restaurata dall'Amministrazione comunale, divenne sede del Municipio. Gli interni conservano affreschi di epoche diverse e soffitti lignei finemente decorati.

Nel 1854 fu progettato da Luigi Garzoni un affascinante parco caratterizzato da terrazzamenti, grotte artificiali e laghetti. L'opificio voluto da Leone Jacur, appartenente alla famiglia padovana di banchieri, padroni del complesso da metà dell' 800, sorge a nord delle barchesse della villa ed è costituito da un corpo centrale e due ali laterali porticate. Qui si lavorò la seta fino al 1950.

Interessante anche l'Oasi Lycaena di via Villetta dove le zone a bosco occupano circa i due terzi dell'area, intervallate da stagni e ampie zone d'acqua.

Parte del percorso attrezzato si sviluppa lungo l'argine del fiume Marzenego, con una piacevole visione sulla campagna.

Da Salzano si prosegue ora verso Sud fino a **Mirano** con la bella **villa Belvedere** e l'annesso parco.



Villa Belvedere Erizzo  
Mirano (VE)

La villa, ora sede degli uffici tecnici comunali, e l'annessa barchessa, attualmente adibita a teatro comunale, sono costruzioni di impianto seicentesco e rappresentano uno dei luoghi più suggestivi di Mirano. Proprio di fronte alla villa si erge il complesso architettonico del "Castelletto", costruito intorno alla metà dell'800 da Vincenzo Paolo Barzizza. Il vasto complesso a forma di castel-

letto riprende il gusto tardo romanico delle rovine e si articola in una torre ottagonale a cinque piani che, tramite un'elegante scala a chiocciola, conduce alla stanza del Belvedere, dalla quale si gode di un panorama a 360 gradi. Sotto la torretta si nasconde una grotta, comunicante con la villa tramite un cunicolo, ora murato.

Il giardino Belvedere si estende su una superficie di 1,9 ettari ed è compreso tra i mulini di sopra sul Muson (a Nord-Ovest), il centro storico di Mirano (a Sud), la via Belvedere (a Ovest) e il parco XXV Aprile (a Est).

Il parco di villa Belvedere è collegato da un ponte con quello della splendida **villa Morosini - XXV Aprile**, seicentesca, di ricordo palladiano, armoniosa e classica con la sua bella loggia a colonne d'ordine ionico, coronata dal timpano e statue. La villa è, tra quelle di proprietà comunale, la più elegante e ricercata, pur nelle sue modeste dimensioni. Già restaurata nelle strutture esterne, è stata fino al 2003 sede della biblioteca comunale. Delle due barchesse parallele presenti nei catasti storici, simmetricamente disposte rispetto alla villa, ne è rimasta una sola, recentemente restaurata e riportata all'antico splendore. Attualmente è adibita a prestigiosa sede di mostre e manifestazioni culturali. Villa e barchessa si trovano immerse in un splendido parco all'inglese, impreziosito da una ricchissima varietà di piante e alberi. I parchi di Villa Morosini e Villa Belvedere sono aperti al pubblico tutto l'anno.

Nel bel centro storico sorge il cinquecentesco **duomo dedicato a San Michele Arcangelo**, rifatto in elegante veste nel secolo seguente (1684). L'interno ospita un capolavoro di Giambattista Tiepolo, la pala del "Miracolo di Sant'Antonio che riattacca il piede".

Tra il centro di Mirano e la vicina frazione di **Zianigo** sorge **Villa Tiepolo**, semplice dimora di campagna, tra il Settecento e l'Ottocento della famiglia Tiepolo.

L'interno conserva cicli di affreschi, opera di Giandomenico Tiepolo, eseguiti con stili diversi, recanti spunti biografici e sulla vita socio-politica del tempo.

A Zianigo merita visitare la Chiesa dedicata alla **Natività di Maria**; all'esterno si noterà l'antica **Torre dei Carraresi**, ora campanile. All'interno della Chiesa il grande soffitto con un affresco di Gian Domenico Tiepolo "La Natività di Maria" e la pala del medesimo "Sant'Antonio Abate ed altre figure".

A Zianigo si incontra la parte posta più a Est del graticolato romano, poco a nord della chiesa infatti si trova l'estremità occidentale del decumano (via Desman), un lungo asse rettilineo che arriva sino alla **Statale del Santo**, l'antica via Aurelia.



Villa Farsetti  
Santa Maria di Sala (VE)

Si percorrerà ora un breve tratto del decumano, per deviare verso **Santa Maria di Sala** ove si trova **Villa Farsetti** fatta costruire dal colto abate Filippo Farsetti sul luogo del precedente palazzo dei Sala.

L'abate Farsetti chiamò da Roma l'architetto Paolo Posi che progettò il maestoso palazzo in stile rococò, ornandolo con trentotto colonne provenienti dal Tempio

Castello di Stigliano  
Santa Maria di Sala (VE)



della Concordia di Roma. L'abate fece, inoltre, costruire un meraviglioso giardino, un orto botanico di considerevole estensione ed interesse, cedraie, serre, boschetti ed un labirinto. Su una collinetta, formata dal materiale di scavo di un laghetto ovale, innalzò un tempietto che raffigurava le terme romane. Fece costruire, poi, un ampio terrapieno (anch'esso ovale) che circondò con un filare di tassi sagomati ad arco a richiamare un anfiteatro romano. Nelle vicinanze riprodusse i resti dei templi di Diana e di Giove Tonante. Di tutta questa opera, rimangono oggi il palazzo centrale, la foresteria, due serre di agrumi e la scuderia.

Poco a Nord di Santa Maria di Sala sorge il **Castello di Stigliano**, fatto erigere dai trevigiani nel '200 su un sito fortificato di età romana.

Fu teatro di scontri tra trevigiani e padovani per il controllo del territorio. Con il passaggio del territorio alla Serenissima la sua funzione strategica venne meno e fu venduto alla famiglia Priuli che lo trasformò in villa arricchendolo di decorazioni ad affreschi che ricordano le gesta dei condottieri e le vicende storiche del Castello. Nei pressi dello stesso (ora trasformato in ristorante) vi è un mulino sul fiume Muson.



Rocca dei Tempesta  
Noale (VE)

*Proseguendo sempre verso Nord si giunge a Noale che ha conservato intatto il disegno urbanistico originale del suo antico castello di cui si sono però conservate poche vestigia.*

Dell'antico **Castello dei Tempesta** rimangono i ruderi della Rocca del secolo XII nonché **la Torre dell'Orologio** e **la Torre delle Campane**.

All'interno del fossato che circondava le mura del castello sorge la chiesa parrocchiale dei SS. Felice e Fortunato, ampliata nel 1885 sui resti di un edificio preesistente.

Essa conserva al suo interno un pregevole altare in pietra d'Istria attribuito al Sansovino, oltre ad una pala di Lattanzio da Rimini ed un dipinto attribuito a Cima da Conegliano. L'altare maggiore è decorato da un dipinto di Palma il Giovane.

Nei pressi di Noale si trova un'interessante zona umida che si estende per circa 35 ettari in una ex cava di laterizi che fa parte della rete Natura 2000.

*Da Noale si prosegue verso Massanzago ove si trova la **villa Baglioni** (sede comunale).*



Villa Baglioni  
Massanzago (PD)

Eretta dopo il 1717 dai nobili Lombardo, venne acquistata nel 1718 dal conte Baglioni, il quale affidò a G.B. Tiepolo la decorazione del piano nobile. Gli affreschi raffigurano, in mezzo ad illusorie architetture prospettiche, il racconto ovidiano di Fetonte. Il piano terra del corpo centrale del palazzo conserva stucchi e affreschi di Antonio Zucchi. In questo periodo di splendore la villa ospitò il commediografo veneziano Carlo Goldoni.

*Da Massanzago, superato il Muson la strada si inoltra nuovamente nell'agro centuriato padovano fino a **Borgoricco** (posto lungo il decumano) ove nel nuovo Municipio ha sede il **Museo del Graticolato Romano**.*

Il museo espone la documentazione sulla divisione del territorio in epoca romana ed alcuni reperti archeologici di provenienza locale. Il Municipio è un importante esempio di architettura moderna. Progettato nel 1983 da Aldo Rossi, l'edificio presenta elementi tipici della villa veneta -corpo centrali e ali laterali- e dell'architettura civile della zona. I due corpi "barchesse" laterali e il porticato racchiudono uno spazio interno definendo un luogo pubblico. Al centro della corte si trova l'ingresso principale, scandito da colonne.

All'interno sono integrate funzioni differenti: uffici, biblioteca, museo della centuriazione romana: a ciascuna funzione corrisponde all'esterno un volume preciso e riconoscibile. Il corpo centrale a due piani è caratterizzato da una copertura a carena di nave.



Museo del Graticolato Romano  
Borgoricco (PD)

Sempre percorrendo le strade del graticolato si giunge a Camposampiero che sorge sull'antica via Aurelia, l'asse che, come già osservato, costituiva il cardo della centuriazione patavina.

**Camposampiero**, nato quale colonia romana sulla via Aurelia, assunse importanza strategica dal 1013 quando con l'inizio della potente dinastia dei Tiso, potente famiglia feudale di orientamento guelfo, divenne una vera roccaforte feudale fortificata e difesa da fossati e mura.

Oggi di tale complesso medioevale rimangono le **Torri dell'Orologio** e della **Rocca**, oggi sede del Municipio.

A Camposampiero si trova uno dei più significativi **luoghi legati al culto di Sant'Antonio da Padova**; la cella

della visione ed il santuario del noce.

L'attuale **Santuario della Visione** custodisce, incorporata e trasformata in cappellina, la cella della Visione, sopravvissuta alle ingiurie dei tempo e della storia. Vi si accede attraverso una scala stretta.

È una povera celletta di mattoni, appartenente al convento primitivo e abitata dal Santo. Vi si conserva, sotto vetro, una grande tavola, ritenuta suo giaciglio notturno. Sul fondo un altarino con un quadro che rievoca la visione. Di lato, un bel dipinto di Andrea da Murano (1486) raffigura l'intera figura del Santo in grandezza naturale con i consueti simboli del giglio e libro, simboli della sua purezza di vita e della sua dottrina.

È il luogo più importante di tutto il complesso ed il più caro ai devoti per l'avvenimento soprannaturale che il Beato Antonio visse godendo della visione di Gesu Bambino. La cella è chiamata, per tale motivo, la piccola "Betlemme antoniana".

Nel 1924 si procedette al ripristino del piccolo edificio, riportando in parte allo stile del 1300. Col restauro del 1995 si ricavò, al piano terra, una nicchia per le reliquie. Dal piazzale della chiesa, percorrendo un lungo viale alberato, si giunge all'**Oratorio del Noce**, costruito dove una volta si innalzava l'albero che fu "ultima dimora del Santo".

L'edificio risale al 1400: si tratta di un gioiello d'arte soprattutto per gli affreschi che coprono la facciata (esterna e interna) e le pareti della prima campata.



Torri dell'Orologio  
Camposampiero (PD)

Sono opera di Girolamo Tessari (detto Dal Santo) che li dipinse nella prima metà dei 1500 e raffigurano fatti della vita di sant'Antonio e soprattutto i miracoli più conosciuti. L'abside poi è occupata da un'ottima tela di Bonifacio da Verona (1536) che ritrae il Santo mentre predica dal noce.

Da Camposampiero di prosegue ora verso Loreggia ove si trova **Villa Polcastro-Wollemborg ora Gomiero**.

Costruita nei primi anni del 1550, poi completata nel 1600 come casa dominicale, ha un parco di pregio con viali e corsi d'acqua e peschiera di epoca successiva.

Il giardino, con più di cento tipi di piante ornamentali è opera dell'architetto veneziano Giuseppe Jappelli, mentre la peschiera venne realizzata successivamente.

Il giardino racchiude anche il tempietto dei Wollemborg ed è percorso dal canale Rustega che, regolato da un complesso sistema di dighe, forma un piccolo lago con 2 isolette nel mezzo.

Da Loreggia si procede infine verso Piombino Dese dove il terzo itinerario si ricongiunge con il secondo.

Villa Polcastro-Wollemborg  
ora Gomiero  
Loreggia (PD)





Filiale di Scorzè  
Via Venezia 47  
30037 Scorzè - VE  
tel. 041 5845124  
fax 041 5849700

Filiale di Peseggia  
Via Moglianese 282  
30030 Scorzè - VE  
tel. 041 449166  
fax 041 448820

Filiale di Rio San Martino  
P.zza S. Martino 19  
30037 Scorzè - VE  
tel. 041 5840448  
fax 041 5840206

Filiale di Scandolara  
Via G. D'Annunzio 54  
31059 Zero Branco - TV  
tel. 0422 488230  
fax 0422 488563

**fai più luce sul tuo FUTURO**



Un nuovo  
prodotto assicurativo  
per costruire  
un domani sereno

**Chiedi informazioni in Filiale**

**CREA VALORE**  
ASSIMOCO

**BANCA**  **SANTO STEFANO**  
credito cooperativo

Intermediario Assicurativo Assimoco Vita S.p.A.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.  
Prima della sottoscrizione leggere attentamente il Fascicolo informativo  
disponibile presso Banca Santo Stefano - Martellago o sul sito [www.bancasantostefano.it](http://www.bancasantostefano.it)

[www.bancasantostefano.it](http://www.bancasantostefano.it)



*Toilettatura del Radicchio  
in acqua di risorgiva*



## I Soci produttori



**Bellia Claudio**  
via Tito Speri, 98 - 30037 Scorzè (VE) - Tel. 041 446067



**Bortignon Rosa**  
via Isonzo, 10 - 31055 Quinto di Treviso (TV) - Tel. 0422 378290



**Brognera Mauro**  
via Scandolara, 20 - 31059 Zero Branco (TV) - Tel. 0422 488075



**Brugnaro Giuliano**  
via Scandolara, 19/A - 31059 Zero Branco (TV) - Tel. 0422 345342



**Ca' Mauro Az. Agr.**  
via Tiepolo, 22/e - 31057 Silea (TV) - Tel. 348 2256602



**Carraro Gianna**  
via Ariosto, 21 - 30030 Cappella di Scorzè (VE) - Tel. 041 448201



**Ceccarello Tiziano**  
via Castellana, 97 - 35010 Trebaseleghe (PD) - Tel. 347 8792109



**Corro' Giuseppe**  
via Priamo Tron, 47 - 31100 Treviso - Tel. 0422 400391



**Dotto Giovanni**  
via Torre D'Orlando, 8 - 31100 Treviso - Tel. 0422 400292



**Fior Luciano**  
via Mussa, 58 - 35017 Piombino Dese (PD) - Tel. 349 8078082



**Francescato Graziella**  
via Moglianese C., 104/A - 30037 Scorzè (VE) - Tel. 3381169768



**Franchetto Paolo**  
via Isonzo, 20 - 31055 Quinto di Treviso (TV) - Tel. 0422 378948



**Gasparini Stefano**  
via Maggioli, 7 - 31055 Quinto di Treviso (TV) - Tel. 0422 370071



**Michielan Alessio**  
via Selve, 48 - 31021 Mogliano V.to (TV) - Tel. 041 5902981



**Mion Gianpaolo**  
via dei Vettori, 26 - 30035 Mirano (VE) - Tel. 041 433226



**Nonno Andrea Az. Agr.**  
via Campagnola, 74 - 31020 Villorba (TV) - Tel. 0422 44401



**Pesce Danilo**  
via S.Ambrogio, 16 - 30037 Scorzè (VE) - Tel. 041 446221



**Pol Renzo**  
via San Vitale, 30/a - 31100 Treviso - Tel. 328 5439452



**Prete Maria**  
via Puppati, 13 - 31059 Zero Branco (TV) - Tel. 349 7402403



**Scattolin Giuliano**  
via Cimitero Vecchio, 3 - 30037 Scorzè (VE) - Tel. 041 445443



**Scattolin Severino**  
via L. da Vinci, 46 - 30037 Scorzè (VE) - Tel. 041 446278



**Tenuta al Parco Soc. Agr.** di Torresan Carlo e Paolo  
via S. Martino, 24/b - 31050 Morgano (TV) - Tel. 0422 739028



**Tonin Annamaria**  
via Trieste, 59/a - 31023 Resana (TV) - Tel. 0423 484438



**Vian Giuliano**  
via Rio S. Martino, 85 - 35010 Trebaseleghe (PD) - Tel. 049 9378081



**Zorzetto Claudio**  
via Villetta, 20 - 30030 Salzano (VE) - Tel. 041 484531





## Le specialità gastronomiche



### Montagner Remo

“Specialità e rarità gastronomiche” - confetture, dolci e...

Stradone di S. Floriano, 4 - 31033 Castelfranco Veneto (TV)  
Tel. 338 1150924



### Salumeria Da Eustacchio

viale delle Industrie, 19 - 31030 Dosson di Casier (TV)  
Tel. 0422 491659

info@salumeria-eustacchio.it - www.salumeria-eustacchio.it



### Minato Eros Azienda Agricola

Produzione e vendita mozzarella di bufala

Via Tre Comuni 3 - 31036 Istrana (TV) - Tel. 0422 832133

## L'ospitalità



### Agriturismo Al Capitellon di Danesin Francesco

via Capitellon, 1 - 30037 Scorzè (VE) - Tel. 041 5840458

info@agriturismoalcapitellon.it - www.agriturismoalcapitellon.it



### Agriturismo Al Sile di Lino Rossi

via Cornarotta, 34 - 31055 Quinto di Treviso (TV) - Tel. 0422 477102

info@agriturismoalsile.com - www.agriturismoalsile.com



### Agriturismo Ca' delle Rondini

via Ca' Rossa, 26 - 30030 Maerne di Martellago (VE) - Tel. 041 641114

info@cadellerondini.com - www.cadellerondini.com



### Agriturismo Ca' de Memi ristorazione solo su prenotazione

via Roma 4 - 35017 Piombino Dese (PD) - Tel. 049 9366516

info@cadememi.it - www.cadememi.it



### Agriturismo Ca' Florian

via Scandolara, 87 - 31059 Zero Branco (TV) - Tel. 347 3643863

info@caflorian.it - www.caflorian.it



### Agriturismo Da Lauretta e Vittorino

via Frattin, 59 - Gardigiano - 30037 Scorzè (VE) - Tel. 041 448273

agriturismo.lv@alice.it



### Agriturismo La Casetta

via Marco Polo, 1 - Peseggia - 30037 Scorzè (VE) - Tel. 041 448162



### Antica Trattoria Baracca

via Ronchi, 1 - 35010 Trebaseleghe (PD) - Tel. 049 9385126

info@ristorantebaracca.it - www.ristorantebaracca.it



### Cucina Eurobar

via Einaudi, 14 - 31030 Dosson di Casier (TV) - Tel. 0422 633428



### Hosteria Alla Nuova Parigi

via Callalta, 73 - Silea (TV) - Tel. 0422 360483

t.carlo@email.it



### Osteria alla Pasina

via Marie, 3 - 31030 Dosson di Casier (TV) - Tel. 0422 382112

pasina@pasina.it - www.pasina.it



### Ristorante al Drizzagno

via Drizzagno, 17 - Rio S. Martino - 30037 Scorzè (VE) - Tel. 041 445261



### Ristorante al Gallo

Piazza XX Settembre, 41 - 30033 Noale (VE) - Tel. 041 440088

monica@ristorantealgallo.it - www.ristorantealgallo.it



### Ristorante Ca' Minio

via Desman, 195 - 30036 S. Maria di Sala (VE) - Tel. 041 5760530

risto@caminio.it - www.caminio.it



### Ristorante da Fabio e Susy

via Marconi, 9 - 31055 Quinto di Treviso (TV) - Tel. 0422 371151

ristorantefabioesusy@gmail.com



### Ristorante "I Savi" Specialità pesce

via Spangaro, 6 - Peseggia - 30037 Scorzè (VE) - Tel. 041 448822

info@isavi.it - www.isavi.it



### Ristorante La Cicala

Centro Cappelletta, 17 - 30033 Noale (VE) - Tel. 041 5801111

info@lacicala.net - www.lacicala.net



### Ristorante Luca's

via Bigolo, 19 - 35010 Fossalta di Trebaseleghe (PD) - Tel. 049 5796440

info@ristorantelucas.it - www.ristorantelucas.it



### Ristorante Vescovo

Giovanna D'Arco, 2/2 - 30033 Noale (VE) - Tel. 041 440149

info@ristorantevescovo.it - www.ristorantevescovo.it



### Trattoria al Sile

Piazza Pio X, 60 - 31030 Casier (TV) - Tel. 0422 340011

trattoriaalsile@libero.it - www.trattoriaalsile.it



### Cantina del Terraglio S.c.a.

via Croce, 82 - 31021 Mogliano Veneto (TV) - Tel. 0422 93452

cantinaterraglio@tiscali.it



## La promozione

### **Consorzio tutela Radicchio Rosso di Treviso e Variiegato di Castelfranco**

via Guidini, 50 - 31059 Zero Branco (TV) - Tel. 0422 486073  
consorzio@radicchioditreviso.it - www.radicchioditreviso.it

### **Consorzio Asparago di Badoere**

piazza Indipendenza, 2 c/o Municipio - 31050 Morgano (TV)  
info@asparagodibadoere.it - www.asparagodibadoere.it

### **Associazione Produttori Radicchio Rosso di Dosson**

via Peschiere, 18 - 31030 Casier (TV) - Tel. 0422 382402  
info@radicchiorossodosson.it - www.radicchiorossodosson.it

### **Consorzio del Decumano**

Piazza Castello, 1 - 30033 Noale (VE) - Tel. 041 440805

### **Pro Loco Mirano**

via Bastia Fuori, 52 - 30035 Mirano (VE) - Tel. 041 432433  
www.prolocomirano.it

### **Pro Loco Noale**

piazza Castello, 55 - 30033 Noale (VE) - Tel. 041 440805  
proloconoale@libero.it - www.proloconoale.it

### **Pro Loco Scorzè**

via Moglianese, 33 - 30030 Cappella di Scorzè (VE) - Tel. 041 446650  
info@prolocoscorze.it - www.prolocoscorze.it

### **Associazione cultura e tradizione contadina**

31055 Santa Cristina di Quinto (TV) - Tel. 0422 477100

## Gli operatori del turismo

### **Consorzio Promozione Turistica Marca Treviso**

via Venier, 55 - 31100 Treviso - Tel. 0422 541052  
info@marcatreviso.it - www.marcatreviso.it

### **Fior Luciano - guida ambientale**

via Mussa, 58 - 35017 Piombino Dese (PD)  
Tel. 349 8078082 - luciano.fior@ciaoweb.it

### **Bonaventura Express s.r.l. - noleggio pulmann, servizi per il turismo**

via S. Ambrogio, 36 - 31050 Badoere di Morgano (TV) - Tel. 0422.837122  
info@bonaventuraexpress.com - www.bonaventuraexpress.com



## I soci istituzionali

### **Comune di Casier**

piazza Da Vinci, 16 - 31030 Dosson di Casier (TV)

### **Comune di Castelfranco Veneto**

via Preti, 36 - 31033 Castelfranco Veneto (TV)

### **Comune di Istrana**

via S. Pio X, 15 - 31036 Istrana (TV)

### **Comune di Loria**

piazza Marconi, 1 - 31037 Loria (TV)

### **Comune di Martellago**

piazza Vittoria, 1 - 30030 Martellago (VE)

### **Comune di Mirano**

piazza Martiri, 1 - 30035 Mirano (VE)

### **Comune di Mogliano Veneto**

piazza Caduti, 6 - 31021 Mogliano V.to (TV)

### **Comune di Morgano**

piazza Indipendenza, 2 - 31050 Morgano (TV)

### **Comune di Noale**

piazza Castello 18 - 30033 Noale (VE)

### **Comune di Piombino Dese**

piazza Palladio 1 - 35017 Piombino Dese (PD)

### **Comune di Preganziol**

piazza Gabbin, 1 - 31022 Preganziol (TV)

### **Comune di Quinto di Treviso**

piazza Roma, 2 - 31055 Quinto di Treviso (TV)

### **Comune di Resana**

via Castellana, 2 - 31023 Resana (TV)

### **Comune di Riese Pio X**

Municipio - 31039 Riese Pio X (TV)

### **Comune di Salzano**

via Roma, 166 - 30030 Salzano (VE)

### **Comune di S. Maria di Sala**

piazza XXV Aprile, 1 - 30036 S. Maria di Sala (VE)

### **Comune di Scorzè**

piazza Aldo Moro, 1 - 30037 Scorzè (VE)

### **Comune di Silea**

via Don Minzoni, 12 - 31057 Silea (TV)

### **Comune di Trebaseleghe**

piazza Principe di Piemonte, 12 - 35010 Trebaseleghe (PD)

### **Comune di Veduggio**

piazza Martiri della Libertà, 16 - 31050 Veduggio (TV)

### **Comune di Zero Branco**

piazza Umberto I, 1 - 31059 Zero Branco (TV)

**Provincia di Treviso** - via Cal di Breda, 116 - 31100 Treviso

**Provincia di Padova** - piazza V. Bardella, 2 - 35131 Padova

**Provincia di Venezia** - sestiere San Marco, 2662 - 30124 Venezia



**REGIONE VENETO**  
**STRADE**  
*del* **VINO**  
*e dei prodotti tipici*



## Alla scoperta delle strade del vino e dei prodotti tipici

L'idea delle Strade del Vino e dei Prodotti tipici nasce dall'esigenza di **valorizzare i territori** di eccellenza produttiva. Si tratta di percorsi segnalati e pubblicizzati con appositi cartelli di particolare interesse dal punto di vista naturale, culturale e rurale, che consentono un'**offerta enogastronomica e turistica integrata**.

Questi percorsi si snodano lungo vigneti e cantine di aziende agricole singole o associate aperte al pubblico e produttori di prodotti tipici e costituiscono uno strumento attraverso il quale i territori interessati e le relative produzioni possono essere divulgati, commercializzati e fruiti in forma di offerta turistica.

Grazie a questa particolare tipologia di offerta, lungo le "Strade", si sviluppano attività di ricezione e di ospitalità, compresa la degustazione dei prodotti aziendali e l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche.

Da un punto di vista formale, le Strade sono organizzate in Associazioni volontarie per la promozione degli itinerari enogastronomici e delle attività collegate e sono previste, riconosciute e regolamentate dalla Legge Nazionale n. 268 del 27 luglio 1999 e per il Veneto dalla Legge Regionale n. 17 del 17/09/2000.



## Indice

<i>Strada del vino Arcole</i>	<i>pag.</i>	<i>98</i>
<i>Strada dei vini dei Colli Berici</i>	<i>pag.</i>	<i>99</i>
<i>Stradon del Vin Friularo</i>	<i>pag.</i>	<i>100</i>
<i>Strada del vino Lessini Durello</i>	<i>pag.</i>	<i>101</i>
<i>Strada dei Vini DOC Lison-Pramaggiore</i>	<i>pag.</i>	<i>102</i>
<i>Strada dei Vini del Montello e Colli Asolani</i>	<i>pag.</i>	<i>103</i>
<i>Strada dei Vini del Piave</i>	<i>pag.</i>	<i>104</i>
<i>Strada del Prosecco e Vini dei Colli Conegliano Valdobbiadene</i>	<i>pag.</i>	<i>105</i>
<i>Strada del Recioto e dei Vini Gambellara DOC</i>	<i>pag.</i>	<i>106</i>
<i>Strada del Riso Vialone Nano Veronese IGP</i>	<i>pag.</i>	<i>107</i>
<i>Strada del Vino Soave</i>	<i>pag.</i>	<i>108</i>
<i>Strada del Vino e dei Prodotti Tipici Terradeiforti</i>	<i>pag.</i>	<i>109</i>



Regione Veneto

## Strada del Vino Arcole

La Strada del Vino Arcole si snoda a cavallo tra Verona e Vicenza in un percorso ricco di storia e tradizione. La particolarità di questo territorio è il terreno limoso sabbioso che conferisce ai vini caratteristiche uniche. L'Adige e i numerosi fiumi della zona hanno contribuito a creare la sedimentazione di questa area di pianura deponendo con il loro passaggio ghiaie e sabbie che hanno dato origine alla produzione del "vino delle sabbie".

### Nero d'Arcole

Il Nero d'Arcole è una tipologia di vino fortemente collegata alla tradizione del territorio dove viene appassita l'uva rossa, infatti nasce esclusivamente da uve merlot e cabernet.

Tra i prodotti dell'agricoltura della zona dell'Arcole troviamo oltre al vino anche molti altri prodotti tipici come l'asparago di Mambrotta e di Arcole, il radicchio rosso di Verona, la patata Veronese tipica della zona di Cologna Veneta, le mele di Belfiore ed il famoso mandorlato di Cologna Veneta.



### Attività nei dintorni

All'affascinante paesaggio naturale si affiancano bellezze storiche ed artistiche importanti e spesso dimenticate. Tra i vigneti e i campi coltivati troviamo borghi antichi, ville, castelli e pievi di particolare interesse. L'abbazia di San Pietro di Villanova a San Bonifacio è una testimonianza dell'arte romanica italiana.

Arcole è un paese noto in tutto il mondo perchè teatro dell'epica battaglia napoleonica che tra il 15 e il 17 settembre 1796 vide fronteggiarsi l'armata di Napoleone e l'esercito austriaco. A memoria di questa vittoria troviamo l'obelisco fatto porre da Napoleone sul ponte del paese. Da ricordare sono le numerose ville nel territorio come Villa Favorita a Sarego e Villa Pisani a Bagnolo, Villa Gritti a San Bonifacio che meritano una visita per la loro imponente maestosità.

### Strada del Vino Arcole

c/o Casa del Vino - Vicolo Mattielli, 11 - 37038 Soave (VR)  
tel. +39 045 7681578 - fax +39 045 6190306  
consorzio@arcoledoc.com - www.arcoledoc.com



Regione Veneto

## Strada dei Vini dei Colli Berici

La Strada dei Vini dei Colli Berici è un gradevolissimo itinerario enogastronomico tra pianura e collina. Il territorio si estende nel mezzo della pianura Veneta, tra Verona e Padova, a sud della città di Vicenza, dove la coltura della vite ha origini antiche quanto la presenza dell'uomo.

Oltre ad una forte ed antica tradizione vitivinicola la zona conserva da secoli una lunga cultura della distillazione della grappa. Il territorio è famoso anche per la produzione di olio extra vergine DOP, del rinomato tartufo nero dei Berici, di pregiati salumi quali la sopressa vicentina DOP e in particolare il prosciutto Berico-Euganeo DOP, formaggi, miele e di una serie di preziose ed uniche produzioni ortofrutticole quali i piselli di Lumignano, il radicchio rosso di Asigliano, il broccolo fiolaro di Creazzo e la ciliegia a Castegnero. Per ultimo, ma non meno importante, l'area Berica offre una consolidata tradizione culinaria e la presenza di ristoranti di alto livello.



### Attività nei dintorni

La Strada prende avvio a Vicenza, città patrimonio culturale dell'Unesco e si snoda lungo il percorso collinare che partendo dalla più celebre villa palladiana detta "la Rotonda", costeggia i Colli e attraversa paesaggi e ambienti rurali di straordinaria bellezza che rappresentano oggi il cuore verde del Veneto.

Accanto a magnifiche opere dell'uomo quali le famose ville venete, i borghi e le cittadine, non mancano preistoriche cavità naturali, eremi e chiese che offrono la possibilità a chi voglia di trascorrere nella natura, anche un solo fine settimana di relax.

### Strada dei Vini dei Colli Berici

Piazza Garibaldi, 1 - 36045 Lonigo (VI)  
tel. +39 0444 896598 - fax +39 0444 797231  
info@stradavinicoliberici.it - www.stradavinicoliberici.it



### Gioielli dei Colli Berici

Tai rosso color rubino,  
Garganego color paglierino,  
Tocai Italico, Sauvignon,  
Pinot Bianco Chardonnay,  
Merlot, Cabernet e spumante  
compongono la vasta gamma  
dei Vini DOC Colli Berici.  
A questi si aggiungono  
il Prosecco DOC e  
i Vini DOC Vicenza,  
composti da Pinot Grigio,  
Incrocio Manzoni Bianco,  
Raboso, Novello e gli Spumanti.





Sono incerte sia l'origine che l'etimologia del Friularo. Chi fa giungere - nome e vitigno - dal Friuli, chi lo fa provenire dal medio oriente portato in tempi lontanissimi da Cesare, e chi fa derivare il nome dal latino "frius" (freddo), infatti l'uva Friulara si vendemmia tradizionalmente nella seconda metà di novembre.



## Regione Veneto

### Stradon del Vin Friularo

Da Padova scende verso sud una linea che, passando per Conselve, giunge fino a Bagnoli: è la "Conselvana", un tempo lo "Stradon del vin Friularo". La coltivazione della vite nel bagnolese ha origini romane e l'uva Friulara è la varietà autoctona che produce un vino assai particolare, il Friularo. La cucina del territorio rispecchia le origini e le tradizioni della vita contadina e soprattutto esalta gli abbinamenti dei prodotti tipici con il Friularo.

Il panorama gastronomico della zona comprende il Radicchio Variegato di Castelfranco e l'asparago bianco, di cui Padova detiene nel Veneto il primato della produzione; si completa con le patate americane, i formaggi con una particolare notazione per il pecorino, ricercatissimo dai buongustai e reperibile sul mercato sia "fresco" che "stagionato" e anche "imbriàgo" (ubriaco).

#### Attività nei dintorni

Quel che più colpisce in questo territorio è la campagna, vasta e silenziosa, che lascia libera la fantasia di immaginare come fosse dura la vita in questi luoghi nel Medioevo. In quel tempo in tutta la provincia di Padova esistevano 100 castelli muniti di rocche, muraglie e fossati. Chi volesse battere queste terre nel silenzio d'altri tempi, potrebbe fingersi cavaliere medievale ed esplorare il territorio a cavallo o in bicicletta immerso nella natura tra i campi e costeggiando i canali. Inoltre sono visitabili in molti comuni del territorio numerose ville, da Villa Lazara e Villa Ca' Sagredo a Conselve, Villa Nani a Monselice dove si trova anche il Castello Ca' Marcello e ancora Palazzo Maldura, una villa a Pernumia con un'interessante parco botanico. La residenza dei Widmann sorge nel centro di Bagnoli, là dove aveva sede il monastero quattrocentesco di S.Spirito dove si trovano le antiche cantine benedettine, tutt'ora in attività.



#### Stradon del Vin Friularo

Piazza Marconi, 63 - 35023 Bagnoli di Sopra (PD)  
tel. +39 049 5380008 - fax +39 049 5380021  
info@stradonvinfriularo.it - www.stradonvinfriularo.it

## Regione Veneto

### Strada del vino Lessini Durello

La zona di produzione del Lessini Durello è una zona molto ampia, totalmente collinare, formata principalmente da terreni di origine vulcanica che si estendono in 7 comuni nella provincia di Verona e 19 comuni nella provincia di Vicenza. Sono le cosiddette "colline d'oro". Il Lessini Durello DOC è espressione tanto del territorio di produzione, i Monti Lessini, quanto di un antico e robusto vitigno, la Durella; entrambe queste caratteristiche contribuiscono a rendere questa terra ricca di storia e paesaggi naturali, unica nel suo genere. La Strada del Vino Lessini Durello si propone di valorizzarne le sue bellezze, tipicità e tradizioni. Oltre al vino nella zona si possono assaporare altri prodotti locali di antica tradizione quali la sopressa, le ciliegie, le castagne, l'olio d'oliva, il formaggio, le lumache "bogoni" e assaggiare piatti della cultura contadina come il "pamojo", ovvero il "pane ammolato".



#### Attività nei dintorni

Nella zona veronese troviamo il Parco Regionale della Lessinia, il paradiso per gli amanti della montagna e per chi desidera esplorare la natura a piedi, in bici, a cavallo o d'inverno con gli sci da fondo.

Il Museo di Bolca espone fossili di oltre 50 milioni di anni fa e qui sono state ritrovate le prime ampelidee fossili, ovvero le piante che si considerano le antenate del vitigno durella.

Giazza è un paese immerso nella natura dove si parla ancora "il Cimbro"; il museo dei Cimbri raccoglie testimonianze di tradizioni ed abitudini dei nostri antenati. Nella zona vicentina risalgono al 1300 i Castelli Scaligeri tra le colline di Montecchio Maggiore.

Il Castello della Villa, è conosciuto come il Castello di Romeo Montecchi mentre il Castello della Bellaguardia era la dimora di Giulietta dei Capuleti.

Da ricordare sono inoltre le numerose ville palladiane nei comuni di Vicenza, molto lussuose e ricche di capolavori d'arte come gli affreschi di Tiepolo a Villa Piovene.



#### La Durella

Il vitigno Durella è autoctono della Lessinia e la sua presenza nel territorio risale all'epoca preistorica come testimoniano i ritrovamenti delle ampelidee fossili, antenate dell'attuale vite. Caratteristica peculiare del Durello è la sua notevole vocazione alla spumantizzazione.



#### Strada del vino Lessini Durello

Vicolo A. Mattielli, 11 - 37038 Soave (VR)  
tel. +39 045 7681578 - fax +39 045 6190306  
consorzio@montilessini.com - www.montilessini.com



## Regione Veneto

### Strada dei vini DOC Lison-Pramaggiore

*Prelibato nettare per ogni palato*  
 Ricca è la varietà dei DOC Lison-Pramaggiore: dai Bianchi Tocai Italico e Lison Classico, al Pinot Bianco, Grigio e al Verduzzo.  
 Da acclamare certamente anche il Chardonnay e il Sauvignon, il Riesling e il Verduzzo Dolce.  
 Tra i Rossi primeggiano Merlot e Cabernet Franc e Sauvignon, accompagnati dal vitigno autoctono del Refosco dal Peduncolo Rosso e il Malbec.

A due passi dalla caratteristica città di Portogruaro, a pochi chilometri da Venezia e dai lidi di Bibione, Carole e Jesolo, si incontra una terra produttrice di vini apprezzati dai Dogi e che ha dato vita alla Strada dei Vini. Tra il Tagliamento e il Livenza la crescita qualitativa della produzione vinicola si è distinta nel territorio nazionale per la particolare attenzione alle produzioni biologiche e per la ricerca di innovative tecniche di vinificazione e invecchiamento delle cantine dell'area.

Dal punto di vista storico, la zona vanta origini di epoche romane, longobarde e medievali, con evidenti influenze della Repubblica Serenissima e frequenti sono le testimonianze delle varie epoche: Portogruaro, con le sue antiche porte e il palazzo municipale medievale, Carole, con la sua cattedrale del XI secolo, e Concordia Sagittaria con i suoi scavi romani.

#### Attività nei dintorni

Numerose le manifestazioni e le mostre proposte che celebrano la bontà dei vini della zona e anche nel periodo estivo, per variare una giornata di mare, molte sono le cantine che offrono degustazioni di prodotti e vini locali! Immenso il patrimonio storico dell'area che parte dall'epoca romana, come punto di incontro tra la Via Postumia, che univa Genova ad Aquileia, e la Via Anania, che collegava Adria ed Aquileia. Julia concordia, oggi Concordia Sagittaria, situata all'incrocio tra le due strade, ne conserva ancora oggi i resti.

Testimoni del periodo medievale sono il centro di Sesto al Reghena, Annone e la celebre abbazia benedettina di Summaga, sorta intorno al Mille, attorno alla quale dopo le invasioni dei barbari si reintrodusse la coltura della vite.

È di quel tempo l'appellativo del borgo di Belfiore di Pramaggiore, come il "Vigneto della Serenissima".

#### Strada dei Vini DOC Lison-Pramaggiore

Via cav. di Vittorio Veneto, 13/B - 30020 Pramaggiore (VE)  
 tel. / fax +39 0421 200731  
 info@stradavini.it - www.stradavini.it



## Strada del Vino Montello e Colli Asolani

## Regione Veneto

### Strada dei vini del Montello e Colli Asolani

Dalle pendici del Monte Grappa al Montello la produzione vinicola si presenta variegata e di qualità, immersa in uno scenario culturale unico. Possagno, città natale di Antonio Canova, conserva una ricchissima gipsoteca ed il tempio; Asolo, la città dai 100 orizzonti, a ragione, si è guadagnata l'appellativo di uno dei "borghi più belli d'Italia", mentre il capolavoro palladiano di Villa Barbaro di Maser lascerà il segno anche al passante più indifferente. Dalla parte del Montello altrettanto interessante è il Sacrario Militare del Montello a Nervesa della Battaglia, ma è certamente lo scenario naturalistico a sorprendere maggiormente. Le strade d'accesso al Montello, o "prese", numerate da 1 a 21, tagliano longitudinalmente il territorio. Qui si estendono boschi di castagni e roveri, di conifere, di betulle e di querce secolari, mentre il sottobosco offre prelibati funghi come porcini e chiodini. A coronare questo scenario quasi montano, verso la pianura, i filari dei vigneti di Cabernet, Merlot, Prosecco, Pinot e Chardonnay di certo non potranno che essere apprezzati anche dagli assaggiatori più esperti.

#### Attività nei dintorni

Regno indiscusso della mountain bike, con il suo anello ciclistico, il Montello presenta panorami unici, sterrati mozzafiato e impegnative salite apprezzate dagli sportivi. Altra peculiarità del Montello è la presenza di oltre 60 grotte naturali con dimensioni che variano dai pochi metri fino agli oltre 8 km del "Castel Soto tera". Molte di queste cavità furono impiegate come ricoveri e postazioni durante la Prima Guerra Mondiale e alcune custodiscono ancora le opere di fortificazione che le hanno trasformate in bunker. Nel versante asolano, la Strada offre numerose attrazioni dal punto di vista culturale, dove Asolo primeggia con il suo borgo medievale e la rocca sovrastata soltanto dal Monte Grappa, luogo di aspre battaglie durante la Grande Guerra e oggi regno degli appassionati di trekking e degli amanti del buon formaggio di malga.

#### Strada del Vino del Montello e Colli Asolani

Via Cornuda, 1 - 31010 Maser (TV)  
 tel. +39 0423 923003 - fax +39 0423 923002  
 info@stradamontellocolliasolani.it - www.stradamontellocolliasolani.it



*Prelibato nettare per ogni palato*  
 Un elegante Prosecco, dalla spuma persistente ed il brillante colore giallo paglierino, abbinato alla DOC Montello Colli Asolani, nelle declinazioni Rosso, Bianco, Venegazzù, Merlot, Cabernet, Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc, Chardonnay, Pinot Bianco, Pinot Grigio. La produzione deriva da monovitigno autoctono Carmenère, Bianchetta e Manzoni Bianco.





Regione Veneto

## Strada dei Vini del Piave

A ridosso dell'incantevole Venezia, si apre un percorso che porta i segni della Storia, da quella più antica che mantiene le imponenti costruzioni architettoniche, a quella più recente, segnata dai ricordi della Grande Guerra. La Strada dei Vini del Piave si apre sugli ampi orizzonti pianeggianti lambiti dal Fiume, dove la terra è testimone della vocazione rurale della sua gente che ha fatto dell'agricoltura e dell'arte vinicola una vera e propria tradizione ricca di valori e veicolo attraverso il quale far apprezzare questo meraviglioso territorio. Dall'antica Oderzo a Roncade, lungo "Le Vigne dei Dogi", proseguendo poi per Cimadolmo, tra "Le Ville dei Veneziani", per ritornare poi a Oderzo lungo la sinistra Piave, tra incantevoli scorci e antichi borghi, la Strada dei Vini del Piave si snoda in un percorso che regala un "fiume di emozioni".

*Dieci vitigni per dieci grandi Vini DOC*  
 Il noto e sempre apprezzato Cabernet, l'esclusivo Carmenère, l'aristocratico Chardonnay, il Merlot, il nobile ed antico Pinot Bianco, il Pinot Grigio e il ricercato Pinot Nero, il passito Raboso Piave, il conteso Tai e il misterioso Verduzzo Trevigiano sono i Grandi DOC della Strada dei Vini del Piave.



### Attività nei dintorni

Riscoprire i segni che narrano le vicende di questo fiume, che ha condiviso con la sua gente momenti di pace e di guerra, di abbondanze e di carestie, di invasioni, di tradizioni di un popolo che da sempre è legato a queste acque. Visitare le antiche Ville incastonate come diamanti sulla pianura del Piave che spesso oggi, immerse tra i rigogliosi vigneti, sono adibite a meravigliose aziende agricole e cantine dove poter gustare i prodotti di questa terra. E i vini frutto del duro lavoro dei produttori ancora meglio si fanno apprezzare se abbinati ai numerosi IGP di questi luoghi, quali il Radicchio Rosso di Treviso e Variiegato di Castelfranco Veneto, o l'Asparago Bianco di Cimadolmo. Arte, cultura, natura, eno-gastronomia si disseminano lungo questa via, risvegliando i sensi e regalando intense emozioni.

### Strada dei Vini del Piave

c/o C.C.I.A.A. - Via Toniolo 12 - 31100 Treviso  
 tel. +39 0422 591277 - fax +39 0422 412625  
 info@stradavinidelpiave.com - www.stradavinidelpiave.com



Regione Veneto

## Strada del Prosecco e Vini dei Colli Conegliano Valdobbiadene



Da Valdobbiadene, passando per Conegliano, sino a Vittorio Veneto si estendono, in circa 6.000 ettari di produzione, le colline del Prosecco, noto in tutto il mondo nelle sue versioni Spumante, Frizzante e Tranquillo.

A coronare questo incantevole scenario una vastità di ricchezze culturali che spaziano dalla storia del Feudo dei Collalto, al Museo della Battaglia di Vittorio Veneto; dall'imponente maniero di Castelbrando, a Cison di Valmarino, al suggestivo chiostro dell'Abbazia di Follina.

Anche dal punto di vista naturalistico la Strada del Prosecco e Vini dei Colli Conegliano Valdobbiadene offre uno scenario unico e spettacolare, dove i vigneti abbracciano i colli come fittissime e preziose collane di perle e dove alla sera le luci mutano il paesaggio rendendolo infuocato, spegnendosi magicamente tra le dolci acque dei laghi di Revine Lago.

### Attività nei dintorni

In auto, in bicicletta, a piedi o a cavallo, attraverso i numerosi sentieri sterrati... la Strada del Prosecco e Vini dei Colli Conegliano Valdobbiadene saprà regalarvi emozioni uniche. Cinte murate, Castelli e Abbazie vi riporteranno al tempo del Medioevo e vi sentirete dame e cavalieri di un feudo incantato.

Rigogliosi e verdeggianti in primavera, fruttati e abbondanti in estate, unici in autunno per i loro magici colori, suggestivi d'inverno coperti dalla brina e dalla neve, i vigneti di queste terre si offrono al visitatore in tutte le stagioni dell'anno per essere apprezzati come tesoro unico della natura unito allo sforzo e alle fatiche dell'uomo.

Un tocco di brio lo regala la primavera, quando le colline si riempiono di colori e profumi con la "Primavera del Prosecco Docg", una rassegna di 17 mostre del vino che da Valdobbiadene a Conegliano, fino a giugno, inaugurano il debutto ufficiale dei vini dell'ultima vendemmia.

### Strada del Prosecco e Vini dei Colli Conegliano Valdobbiadene

c/o Villa dei Cedri - Via Piva, 89 - 31049 Valdobbiadene (TV)  
 tel. / fax +39 0423 974019  
 info@coneglianovaldobbiadene.it - www.coneglianovaldobbiadene.it



*VINI DOCG e DOC intrisi di cultura e tradizione*  
 Prosecco Superiore DOCG Spumante, Frizzante, Tranquillo, ma la Strada del Prosecco e Vini dei Colli Conegliano Valdobbiadene non è solo Prosecco. Ottimo il centellinato Superiore di Cartizze, un vino di rinomata qualità, così come il Refrontolo Passito DOC ed il Torchiato di Fregona DOC, un vino passito quest'ultimo, ottenuto con un processo di lavorazione che richiede molta cura e dedizione. Molto apprezzati sono gli uvaggi "Colli di Conegliano DOC" Bianco e Rosso e da non perdere un assaggio del vitigno autoctono Verdiso IGT.





Regione Veneto

## Strada del Recioto e dei Vini Gambellara DOC

*Il Recioto: un'arte da assaporare*

*Il Recioto: un passito che sembra trarre origini già in epoca di Virgilio e Plinio il Vecchio, la cui lavorazione oggi passa dalla raccolta delle uve "Garganega" della zona collinare classica all'essiccazione appese alle travi o su graticci in arieggiati granai. Altri fiori all'occhiello di questa Strada sono il Gambellara, il Gambellara Classico, il Recioto di Gambellara Spumante DOCG e la perla dell'enologia nazionale, un vino quasi introvabile: il Vin Santo di Gambellara.*



Al confine tra Vicenza e Verona, allo sbocco della Valle del Chiampo, i vigneti rivestono, sin da prima dell'anno 1000, le ondeggianti colline e le colorano di profumati grappoli. Mille ettari, perlopiù collinari, costituiscono la zona "classica" di produzione, dove è protagonista l'uva Garganega, esclusiva del Veneto Occidentale, dalla quale si ricavano vini bianchi di eccezionale qualità.

Quattro Comuni della zona DOC, Gambellara, Montebello Vicentino, Montorso Vicentino e Zermeghedo, e circa una ventina le cantine di produzione costituiscono in quest'area ristretta una sorta di "parco viticolo" unico, che sorge tra due delle meraviglie culturali del Veneto: Vicenza e Verona. Un territorio che colpisce il visitatore, quando, in una giornata di inizio autunno, gli acini d'uva diventano gemme saporite mentre nell'aria si espande indisturbato l'odore di quello che diventerà il prelibato nettare degli dei.

### Attività nei dintorni

Andar per vigneti e cantine è certamente una delle attività più affascinanti della Strada del Recioto e dei Vini Gambellara DOC, garantendo un paesaggio ineguagliabile in ogni stagione.

E certamente altrettanto interessante potrà essere riscoprire le bellezze culturali di questi luoghi, passando dal Castello dei Maltraverso a Montebello Vicentino al maestoso complesso di Villa Da Porto di Montorso, uno dei più estesi tra le ville venete.

La tradizione racconta che fu proprio il poeta Luigi Da Porto, che qui risiedeva, a narrare la storia di Giulietta e Romeo che poi, alla fine del 1500, Shakespeare tradusse in una tragedia unica tra i capolavori letterari di tutti i tempi. Luoghi di culto ricchi di fascino e suggestione sono la Chiesa di San Michele a Zermeghedo e l'antica Chiesetta di San Marco a Gambellara, in posizione panoramica.

### Strada del Recioto e dei Vini Gambellara DOC

Via Borgolecco, 2 - 36053 Gambellara (VI)  
tel. / fax +39 0444 444183  
stradadelrecioto@libero.it - www.stradadelrecioto.com



Regione Veneto

## Strada del Riso Vialone Nano Veronese IGP



La Strada del Riso Vialone Nano Veronese IGP è un'associazione che ha come scopo la valorizzazione turistica di un vasto territorio a vocazione risicola situato nella pianura sud occidentale della provincia di Verona.

La coltivazione del riso nel territorio Veronese ha una tradizione antica, conservata e valorizzata dalla passione e dalla competenza di alcuni pilatori della nuova generazione che amano profondamente la loro terra.

Il riso Vialone Nano Veronese ha ottenuto, per primo in Europa, l'Indicazione Geografica Protetta nel luglio del 1996. Per la sua capacità di assorbire i condimenti e per la sua tenuta in cottura, il Vialone Nano Veronese, preparato con le carni, il pesce, le verdure, si offre ai buongustai come il re dei risi da risotto; ricetta d'eccellenza è il Risotto all'Isolana, che ha la sua maggiore vetrina nella fiera del Riso di Isola della Scala che si svolge tra settembre e ottobre ogni anno.

### Attività nei dintorni

Il territorio presenta numerose mete culturali tra castelli, ville, chiese e musei. Le impronte scaligere si possono riconoscere nei castelli di Isola della Scala, Sanguinetto, e Nogarole Rocca. Il Castello di Salizolle è costituito da due torri edificate in periodi diversi. Le corte rurali e le ville affrescate sorgono numerose nell'estesa pianura meridionale Veronese. Nel museo della civiltà Contadina a Bonferraro di Sorgà attraverso un percorso mirato, il visitatore ha la possibilità di rivivere il modo di vita dei contadini comprendendo anche l'evoluzione di utensili ed attrezzature utilizzate nei fondi agrari. I musei archeologici di Gazzo Veronese e Isola della Scala danno un quadro preciso della connotazione e delle antiche vicende del territorio. Per chi vuole fare un po' di sport sono molto suggestivi i percorsi che attraversano la pianura, le risaie e le coltivazioni agricole, percorribili a piedi, in bici o a cavallo.

### Strada del Riso Vialone Nano Veronese IGP

Sede operativa: c/o Municipio di Isola della Scala - Via Vittorio Veneto, 4  
37063 Isola della Scala (VR) - tel. +39 045 7300089  
Sede di rappresentanza: c/o Castello di Salizolle - Piazza Castello  
37056 Salizolle (VR) - info@stradadelriso.it - www.stradadelriso.it



### Riso Vialone Nano Veronese IGP

*Acque di risorgive e fontanili abbondanti nella zona della pianura veronese dove viene coltivato il Riso Vialone Nano Veronese IGP, che dalla loro purezza trae le sue preziose qualità. Il riso è ottenuto da semi rigorosamente selezionati della specie japonica della varietà Vialone Nano.*





Regione Veneto

## Strada del Vino Soave

L'Associazione Strada del Vino Soave si propone come il punto di riferimento ideale per conoscere il territorio nei suoi aspetti più tipici e golosi.

Essa conta 120 associati rispondenti a precisi requisiti di qualità, distribuiti in 13 comuni che si estendono nelle colline dell'est veronese. Sono antichissime le testimonianze della coltura della vite nella zona del Soave e grande è la fama di questo vino che oggi ha raggiunto l'ambita qualifica di "Eminente Classico Vino Bianco d'Italia". Questo fertile territorio offre moltissimi altri prodotti tipici riconosciuti con marchi di qualità DOP come il formaggio Monte Veronese, l'olio extra vergine d'oliva biologico, i piselli di Colognola ai Colli con la particolare varietà "verdone nano", la "mora di Cazzano", qualità di ciliegia apprezzata in tutta Europa, i marroni della Lessinia, il prosciutto crudo di Soave, la sopressa veronese e la grappa di Recioto Soave.

**L'uva Garganega**  
La Garganega, il vitigno autoctono principale della denominazione, ha trovato nel corso dei secoli un habitat ideale nelle colline della Strada del Soave caratterizzate da un terreno di origine vulcanica. Questa particolare uva dalla buccia dura e particolarmente gialla è il frutto del Soave DOCG.



### Attività nei dintorni

Soave è una cittadina medievale racchiusa in un'intatta cinta muraria che conduce al Castello scaligero che domina il paese. A Caldiero, sono meritevoli di una visita nella bella stagione le Antiche Terme Romane di Giunone.

In località Pieve di Colognola ai Colli è possibile visitare la romanica Pieve di Santa Maria edificata probabilmente sopra un preesistente tempio dedicato a Mercurio e cristianizzato nel primo Medioevo.

Un antico maniero sovrasta il centro di Illasi, paese formato dall'aggregazione di antiche ville nobiliari, rimasto pressoché intatto.

A Roncà è stato realizzato un percorso di interesse naturalistico-paleontologico alla scoperta di fossili millenari raccolti anche nel Museo del paese.

È consigliata anche un'escursione tra le colline e i vigneti del territorio che offrono un panorama mozzafiato ed emozioni uniche da percorrere in bici, in moto o a cavallo.

### Strada del Vino Soave

Piazza Foro Boario, 1 - 37038 Soave (VR)  
tel. +39 045 7681407 - fax +39 045 7681407  
associazione@stradadelvinoasoave.com - www.stradadelvinoasoave.com



Regione Veneto

## Strada del Vino e dei Prodotti Tipici Terradeiforti



Una perla incastonata tra Veneto e Trentino sulle sponde dell'Adige, la Terradeiforti è una valle modellata dai ghiacciai dell'era quaternaria e scavata dal fiume Adige che si estende a fianco del Monte Baldo e la Lessinia fino a raggiungere la regione trentina.

Questo tratto della Valle dell'Adige fu da sempre via di comunicazione tra il mondo mediterraneo e quello alpino, come testimoniano i numerosi castelli e forti.

Il territorio ha una lunga tradizione enologica e le 12 cantine e gli 800 produttori della Terradeiforti sono impegnati nel garantire che la DOC "Terradeiforti" contraddistingua esclusivamente i vini di alta qualità, prodotti con le uve di questo territorio, unico per le sue caratteristiche pedo-climatiche e ambientali. Inoltre sono presenti numerosi prodotti tipici dagli asparagi bianchi di Rivoli alle trote appena pescate, ai fragranti grissini, gli squisiti kiwi, l'olio extravergine d'oliva, le castagne e i tartufi del Monte Baldo, i saporiti salumi, per finire in bellezza con i formaggi di Malga.



### Attività nei dintorni

Tra i più suggestivi castelli del Trentino, il Castello di Avio appare adagiato lungo il pendio di una delle colline che circondano Sabbionara.

Questo lembo di terra offre svariate possibilità per chi ama passare il proprio tempo libero all'aria aperta, a stretto contatto con la natura, assaporando il territorio a pieni polmoni e svolgendo un po' di sana attività fisica.

Sono disponibili percorsi di trekking tra i numerosi sentieri che si snodano lungo i pendii dei Lessini o del Monte Baldo, piste ciclabili che seguono il corso dell'Adige e avventure in rafting e canoa.

Ma ancora pesca, free climbing ed equitazione possono essere altre alternative per scoprire la natura di questo incantevole territorio.

**Enantio, ambasciatore della Terradeiforti e Casetta, il vitigno della tradizione.**

Enantio e Casetta sono i vini autoctoni simbolo della Terradeiforti. Entrambi provengono da vitigni a bacca nera, che da secoli si coltivano in questa parte della valle dell'Adige.

### Strada del Vino e dei Prodotti Tipici Terradeiforti

Via Dante, 14 - 38063 Avio (TN)  
tel. +39 333 3194293  
info@terradeiforti.it - www.terradeiforti.it





VILLA GUIDINI - XVIII secolo

sede



Consorzio tutela  
Radicchio  
Rosso di Treviso  
e Variegato  
di Castelfranco



Strada del Radicchio  
Rosso di Treviso e  
Variegato di Castelfranco

Villa Guidini - 31059 Zero Branco - Treviso  
[www.radicchioditreviso.it](http://www.radicchioditreviso.it) - [www.stradadelradicchio.it](http://www.stradadelradicchio.it)



FIORI  
D'INVERNO

Andar per mostre  
del Radicchio IGP  
tra le terre della  
Strada del Radicchio:  
grandi eventi,  
da conoscere,  
vivere e degustare.

Calendario eventi:  
[www.fioridinverno.tv](http://www.fioridinverno.tv)



COMITATO PRO LOCO  
UNPLI TREVISO

Segreteria organizzativa  
Comitato Provinciale UNPLI Treviso  
Piazza Squillace, 1 - 31050 Combai di Miane (TV)  
Tel. +39 0438 893385 - Fax 0438 899768  
[treviso@unpliveneto.it](mailto:treviso@unpliveneto.it) - [www.unpliveneto.it](http://www.unpliveneto.it)



# SCATTOLIN LUIGI

**ELETTRODOMESTICI  
MOBILI TV COLOR  
HI-FI RADIO**

**30037 RIO S. MARTINO di Scorzè (VE)**  
Via Onaro, 58 - Tel. 041.445.149

ASSOCIAZIONE STRADA DEL RADICCHIO  
ROSSO DI TREVISO E VARIEGATO DI CASTELFRANCO

[www.stradadelradicchio.it](http://www.stradadelradicchio.it)